



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Mantova e Sabbioneta
iscritte nella Lista
del Patrimonio Mondiale nel 2008

MANTOVA E SABBIONETA PIANO DI GESTIONE 2020 SINTESI



IL NUOVO PIANO DI GESTIONE DI MANTOVA E SABBIONETA PATRIMONIO MONDIALE a cura dell'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale

Comune Mantova

Sindaco Mattia Palazzi

Assessore all'UNESCO

Paola Nobis

Comune di Sabbioneta

Sindaco Aldo Vincenzi (fino al 27 Maggio 2019)

Sindaco Marco Pasquali (dal 27 Maggio 2019)

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (MiBACT)

Segretariato Generale- Ufficio UNESCO

Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale

Monica Bedini, Mariangela Busi, Irma Pagliari (fino al 30 giugno 2019), Diletta Piazza, Susanna Sassi (fino al 31 dicembre 2018), Cristina Valenti, Anna Ghizzardi (fino al 31 agosto 2019), Annamaria Sposito, Giulia Pecchini.

Coordinamento amministrativo

Monica Bedini

Direzione e coordinamento scientifico

Paola Eugenia Falini

Coordinamento tecnico-operativo

Patrizia Pulcini

Gruppo di lavoro

Raffaella Argenti, Monica Bedini, Aldo Bulgarelli, Mariangela Busi, Giacomo Celona, Mirella Cimardi, Paola Eugenia Falini, Mauro Ferretti, Elisa Gasparini, Alessandro Gatti, Marcella Ghidoni, Anna Ghizzardi, Cristiana Francesca Giordano, Antonella Greggi, Alessandro Innocenzi, Erika Lazzarino, Mariagiulia Longhini, Roberta Marchioro, Emanuela Medeghini, Giovanna Michelin, Irma Pagliari, Elisa Parisi, Giulia Pecchini, Diletta Piazza, Patrizia Pulcini, Mariangela Remondini, Francesca Riccio, Vanna Rubini, Emanuele Salmin, Susanna Sassi, Cristina Valenti, Annalisa Zanellini.

Consulenze

Associazione culturale Dynamoscopio

Progetto grafico ed editoriale

Patrizia Pulcini

Ringraziamenti

Si ringraziano tutti i settori del Comune di Mantova e del Comune di Sabbioneta, le associazioni, gli enti, le istituzioni e i privati che hanno collaborato alla raccolta dei documenti e dai dati e agli incontri di partecipazione dei tavoli tematici

Referenze fotografiche privati, enti e istituzioni

Vittorio Boni, Luigi Briselli, Danilo Malacarne, Roberto Merlo, Biblioteca Comunale Teresiana, Palazzo di San Sebastiano, Archivio Comune di Mantova, Archivio Comune di Sabbioneta, Ufficio Mantova e Sabbioneta patrimonio Mondiale



Progetto finanziato a valere sui fondi Legge 20 febbraio 2006 n.77

In copertina

Ignazio Danti, Ducato di Mantova, 1580 – 1583,
Città del Vaticano, Galleria delle Carte Geografiche.
Foto Musei Vaticani.



MANTOVA E SABBIONETA PIANO DI GESTIONE 2020 SINTESI





INDICE

■ PREMESSA	11
Presentazioni	
Introduzione al nuovo Piano di Gestione	
■ IL PATRIMONIO MONDIALE E IL SITO MANTOVA E SABBIONETA	17
L'UNESCO e il Patrimonio Mondiale	
Il Valore Universale Eccezionale del Sito Mantova e Sabbioneta	
I valori riconosciuti a Mantova	
I valori riconosciuti a Sabbioneta	
Mantova e Sabbioneta: un paesaggio storico urbano	
Mantova e Sabbioneta: una nuova identità unitaria	
■ LA STRUTTURA DI GESTIONE	37
La governance del Sito	
L'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale	
■ IL NUOVO PIANO DI GESTIONE	43
Vision e Mission, ruolo e struttura del Piano	
L'analisi SWOT	
Verso il nuovo Piano di Gestione: la partecipazione, il coinvolgimento e la condivisione	
■ IL PIANO DI AZIONE	61
Il Piano della Conoscenza	
Il Piano della Tutela e Conservazione	
Il Piano della Valorizzazione	
Il Piano della Trasmissione: Promozione, Formazione e Comunicazione	
Quadro sinottico dei progetti del Piano di Azione	
■ IL PIANO DI MONITORAGGIO	81
Il Piano di monitoraggio	
■ ALLEGATO (CD)	
Mantova e Sabbioneta. Piano di Gestione 2020 - <i>versione integrale</i>	

PREMESSA

Presentazioni	12
Introduzione al nuovo Piano di Gestione.....	15

Presentazione

La salvaguardia e il recupero del patrimonio storico e culturale della nostra città è uno dei pilastri della nostra azione amministrativa. Per questo il riconoscimento da parte dell'UNESCO del valore mondiale di questo patrimonio non è per noi una semplice attestazione formale ma un vero e proprio impegno verso la città e le generazioni future. Molte sono le sfide cui è chiamata una comunità che guarda al futuro.

L'aggiornamento del Piano di Gestione del sito UNESCO Mantova e Sabbioneta ha come obiettivo quello di analizzare i cambiamenti e integrarli in una visione unica prendendo in esame diversi temi come ad esempio la tutela e conservazione dei monumenti, la gestione del territorio e dei flussi turistici, la predisposizione e promozione di una mobilità sostenibile e tutto ciò che riguarda l'espressione culturale e sociale cittadina. Un piano di gestione rinnovato dunque, che darà un contributo prezioso per la protezione e tutela del nostro patrimonio, promuovendo anche progetti dedicati al nostro territorio.

**Sindaco di Mantova
Mattia Palazzi**

Affascinante e per nulla scontato è stato per me l'approccio con l'UNESCO e con tutto ciò che comporta. Siamo tutti ben consapevoli della vastità e della straordinarietà del patrimonio culturale italiano, dal piccolo bene conservato in un oratorio all'imponente centro storico di una città, ritenendo giustamente che tutto sia degno di essere custodito e valorizzato. Ciò però che fa la differenza per l'UNESCO sono l'UNICITA' e l'ECCEZIONALITA' di quel patrimonio, il cui valore ha senso per l'intera umanità e la cui perdita sarebbe un danno per l'umanità stessa.

Mantova e Sabbioneta, entrando nel 2008 nella lista del Patrimonio Mondiale, hanno acquisito questa nuova dimensione mondiale che non rappresenta solo una cartina di tornasole della loro bellezza, ma una nuova assunzione di consapevolezza: il valore del nostro Patrimonio travalica il confine nazionale.

Pertanto il nostro dovere di amministratori e cittadini è quello di prenderci cura di questo Bene, affinché venga vissuto e trasmesso alle generazioni future in quanto eredità del passato, perché abbia una funzione nella vita collettiva e sia il presupposto per la costruzione di una nuova propria identità individuale e collettiva. In questi termini il Patrimonio diviene strumento di coesione sociale e integrazione, matrice di processi di sviluppo culturale ed economico, in cui la comunità stessa si riconosce e alla cui salvaguardia contribuisce attivamente. Questo è l'obiettivo ultimo, la Visione del Piano di Gestione volto a superare la settorialità, in una prospettiva di sviluppo sostenibile del Patrimonio, considerato nella pluralità delle sue diverse dimensioni connotative – sociali, economiche, ambientali e culturali.

**Assessore all'UNESCO del Comune di Mantova
Paola Nobis**

Presentazione

È per Sabbioneta l'inizio di un nuovo decennio all'interno del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Un decennio ricco di sfide e ambizioni, un decennio che vedrà impegnata la nostra città nel difficile impegno a raggiungere una sempre più profonda condivisione degli obiettivi con i nostri concittadini.

La vera sfida sarà quella di coniugare le necessità di tutela, valorizzazione, accrescimento del patrimonio culturale, storico, artistico alle esigenze dei nostri concittadini che devono vedere in questo nostro riconoscimento un senso di appartenenza e di orgoglio che possano portarli ad essere i primi testimoni della bellezza in cui vivono e viviamo.

L'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale ha lavorato in questi anni per unire sempre più le due città che insieme devono presentarsi al mondo come unico sito. Questo legame deve essere sempre più stretto e le distanze, anche geografiche, fra Mantova e Sabbioneta, devono con il tempo affievolirsi fino a diventare solamente un ricordo.

Anche in questo cambiamento - e avvicinamento - resta una delle sfide di questo nuovo decennio di lavoro insieme. Negli ultimi anni l'attività di Sabbioneta volta alla tutela degli spazi pubblici è stata notevole. L'attenzione rivolta alla valorizzazione dei monumenti e dell'assetto urbano della nostra Città è costantemente all'ordine del giorno fra le priorità di chi amministra il nostro patrimonio.

Molto si può – e si deve, a giudizio di chi scrive - fare ancora dal punto di vista della promozione del nostro territorio. Un territorio che fra Mantova e Sabbioneta è ricco di potenziali punti di attrazione che, anche grazie al nostro sito Unesco, potrebbero trovare in Mantova e Sabbioneta un sempre più valido punto di riferimento. Lo stesso territorio sabbionetano presenta spunti sui quali concentrare risorse e attenzione sempre maggiori: dalle frazioni di Sabbioneta, dense di storia, arte e cultura specie nelle loro chiese, agli Arginelli circondariali che addirittura precedono il dominio gonzaghese su Mantova e Sabbioneta; dagli itinerari ciclopedonali che costeggiano i nostri fiumi Oglio e Po, ai cammini di pellegrinaggio religioso che attraversano le nostre terre lasciando segni silenziosi.

Sabbioneta e i sabbionetani sono pronti ad affrontare le nuove sfide e a cogliere le nuove opportunità che i prossimi anni si affacceranno alla corte di Vespasiano Gonzaga. Come lui dobbiamo essere, noi sabbionetani, i primi testimoni della bellezza di Sabbioneta, i primi ambasciatori dell'orgoglio di essere parte di un sito Unesco insieme a Mantova in un legame che parte dalle origini storiche delle nostre città e che deve guardare al futuro con la convinzione e l'ottimismo di chi sa che la strada è tracciata, va perseguita e va sempre di più promossa perché tutti, passando per Mantova e Sabbioneta, possano sentirsi parte del nostro patrimonio.

**Sindaco di Sabbioneta
Marco Pasquali**

Introduzione al nuovo Piano di Gestione

Il primo Piano di Gestione (PdG) del Sito Mantova e Sabbioneta è stato redatto nel 2006 nel quadro della candidatura per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale. Finalizzato, come richiesto dal Centro del Patrimonio Mondiale, a garantire la conservazione nel tempo dei valori alla base del riconoscimento, questo Piano ha guidato le azioni condotte in questi anni dai due Comuni per il loro Sito, ma ha anche evidenziato l'esigenza di provvedere al suo aggiornamento.

Questa necessità si è particolarmente acuita negli anni recenti per effetto di alcuni eventi nel frattempo intervenuti e, segnatamente, da un lato, il terremoto del 2012 che ha colpito il Sito non solo nel suo patrimonio monumentale ma anche nel suo tessuto sociale ed economico, dall'altro, il processo di revisione attivato, sempre nel 2012, dai due Comuni in ottemperanza alle disposizioni regionali in materia di pianificazione dei loro rispettivi strumenti di governo del territorio (PGT).

Il nuovo Piano di Gestione intende affrontare questa esigenza, confermando la centralità nella sua visione globale della conservazione di Mantova e di Sabbioneta, quale *Città d'acqua* la prima e *Isola fortificata nella pianura di bonifica* la seconda, ma al tempo stesso, focalizzando ulteriormente l'attenzione sulla condivisione della responsabilità e sulla partecipazione attiva dei soggetti coinvolti, in tutte le fasi del processo di costruzione e di definizione delle strategie di azione:

Conoscere, Tutelare e Conservare, Valorizzare, Trasmettere.

All'interno del nuovo Piano un'attività essenziale è stata quella del Monitoraggio del precedente PdG e della valutazione dell'efficacia delle azioni promosse alla luce dei risultati conseguiti.

Questa attività di controllo, svolta dall'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale nel corso degli anni, ha dato luogo ad una sistematica indagine che ha riguardato l'insieme delle attività realizzate dal 2007 al 2017, e ha portato, oltre che ad un bilancio generale delle realizzazioni effettuate rispetto a quelle previste, anche ad una ricognizione delle nuove iniziative nel frattempo attivate.

Questo monitoraggio ha mostrato l'importanza costantemente data nell'arco dei 10 anni dalle due città al valore rappresentato dall'iscrizione del Sito e l'attenzione congiuntamente da esse portata su tutti i temi investiti dal PdG, da quelli della conoscenza, della tutela e della conservazione, a quelli della valorizzazione, della sensibilizzazione e comunicazione, con particolare riguardo alla attività educative, didattiche e formative, partecipative.

Il monitoraggio ha anche mostrato la crescita intervenuta nella conoscenza e consapevolezza da parte delle comunità locali di essere custodi di uno straordinario patrimonio di grande valore, in grado di essere da stimolo per una più ampia condivisione delle politiche di tutela, valorizzazione e sviluppo da perseguire e mantenere nel tempo, fondamentali per la continuità e l'efficacia delle stesse azioni promosse.

Partendo dal riconoscimento del Sito e della sua OUV (Outstanding Universal Value, ovvero Eccezionale Valore Universale), il Piano qui presentato restituisce gli esiti del lavoro di aggiornamento e di revisione svolto sui diversi fronti implicati:

- L'analisi ricognitiva e diagnostica dello scenario esistente e delle tendenze e necessità emergenti;
- La definizione del nuovo PdG e del suo Piano di Azione, strategico, programmatico e di monitoraggio.

Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale

IL PATRIMONIO MONDIALE E IL SITO MANTOVA E SABBIONETA

L'UNESCO e il Patrimonio Mondiale.....	18
Il Valore Universale Eccezionale del Sito Mantova e Sabbioneta.....	23
I valori riconosciuti a Mantova.....	25
I valori riconosciuti a Sabbioneta.....	29
Mantova e Sabbioneta: un paesaggio storico urbano.....	31
Mantova e Sabbioneta: una nuova identità unitaria.....	34

L'UNESCO E IL PATRIMONIO MONDIALE

L'UNESCO, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, viene fondata a Londra nel 1945, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, col preciso scopo di scongiurare un altro conflitto mondiale e incarnare un'autentica cultura di pace, capace di promuovere la solidarietà tra gli uomini, favorire il dialogo e la reciproca comprensione tra i popoli, attraverso l'educazione, la scienza e la cultura. Il preambolo dell'atto costitutivo dell'UNESCO recita "poiché le guerre nascono nella mente degli uomini è nello spirito degli uomini che devono essere poste le difese della pace."

A partire da questa precisa visione, l'UNESCO, nel 1972, con la Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale e l'istituzione del Centro del Patrimonio Mondiale nel 1992, esplicita una delle sue missioni: identificare e preservare quel patrimonio che per le sue caratteristiche di unicità ed eccezionalità rappresenta un'eredità del passato da trasmettere alle generazioni future, indipendentemente dalla proprietà del bene e dalla sua dislocazione geografica. L'UNESCO ritiene infatti che il riconoscimento, la salvaguardia e la trasmissione delle testimonianze materiali di differenti sistemi culturali e naturali sia da considerarsi un presupposto fondamentale per la costruzione di un dialogo interculturale foriero di una cultura di pace auspicata a livello universale¹.

Il percorso di iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale è lungo e articolato e comporta un approfondito studio e valutazione dell'Eccezionale Valore Universale (la cosiddetta OUV, acronimo di *Outstanding Universal Value*) di cui un bene si fa portatore. Un sito deve dimostrare di possedere un valore, di natura culturale o naturale, "talmente eccezionale da trascendere i confini nazionali e tale da rendere il bene di fondamentale importanza per la presente e le future generazioni di tutto il mondo." Un sito deve soddisfare almeno due dei dieci criteri² individuati dalle Linee guida operative

¹ Cfr. Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale (Parigi, 1972).

² I 10 criteri per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale sono: (i) "rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo"; (ii) "mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio"; (iii) "essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa"; (iv) "costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana"; (v) "essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una

per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale e deve inoltre rispondere ai criteri di integrità³ e autenticità⁴, definiti dalle stesse Linee Guida, e garantire, attraverso un adeguato apparato normativo e un efficace sistema di gestione, la capacità di preservarne i valori. La presenza di tutti questi elementi, indicati nel Dossier di Candidatura e nel Piano di Gestione presentati all'UNESCO e valutati dalla Commissione del Centro del Patrimonio Mondiale, fanno sì che il bene possa essere riconosciuto come "un patrimonio universale alla cui protezione l'intera comunità internazionale ha il dovere di cooperare".

Al fine di migliorare l'applicazione della Convenzione, nel 2002 il Comitato per il Patrimonio Mondiale adotta la Dichiarazione di Budapest, nella quale vengono definiti quattro obiettivi strategici:

- rafforzare la Credibilità della Lista del Patrimonio Mondiale, in quanto testimonianza rappresentativa

cultura (o più culture), o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili"; (vi) "essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie, dotate di un significato universale eccezionale. (Il Comitato reputa che questo criterio dovrebbe essere utilizzato in associazione con altri criteri); (vii) "presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica"; (viii) "costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative"; (ix) "costituire esempi rappresentativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini"; (x) "presentare gli habitat naturali più importanti e più significativi, adatti per la conservazione in situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione".

³ Cfr. Linee guida operative per l'implementazione della Convenzione per il Patrimonio Mondiale, articoli 87/95.

Articolo 88. L'integrità è una misura della completezza e integrità del patrimonio naturale e / o culturale e dei suoi attributi. L'esame delle condizioni di integrità, quindi richiede una valutazione della misura in cui il bene: a) comprenda tutti gli elementi necessari per esprimere il suo valore universale eccezionale; b) sia di dimensioni sufficienti a garantire la completa rappresentazione delle caratteristiche e dei processi che comunicano il significato del bene; c) soffra di effetti avversi di sviluppo e/o abbandono.

⁴ Cfr. Linee guida operative per l'implementazione della Convenzione per il Patrimonio Mondiale, articoli 79/86.

Articolo 82. A seconda del tipo di patrimonio culturale, e del suo contesto culturale, si può intendere che i beni soddisfino le condizioni di autenticità se il loro valore culturale (come riconosciuto dai criteri di nomina proposti) siano espressi in modo veritiero e credibile attraverso una serie di caratteristiche, tra cui: forma e il design; materiali e sostanza; uso e funzione; tradizioni, tecniche e sistemi di gestione; ubicazione e impostazione; la lingua e altre forme di patrimonio immateriale; spirito, sentimento e altri fattori interni ed esterni.

- e geograficamente bilanciata dei beni culturali e naturali di eccezionale valore universale;
- assicurare l'effettiva Conservazione dei Siti;
- promuovere lo sviluppo di specifiche Competenze;
- aumentare presso l'opinione pubblica la consapevolezza, il coinvolgimento e il supporto al Patrimonio Mondiale attraverso la Comunicazione. Nel 2007 viene aggiunto un quinto obiettivo strategico:
- coinvolgere le Comunità locali nell'applicazione della Convenzione.

L'obiettivo della cosiddetta Strategia delle 5C, è quello di garantire l'applicazione della Convenzione al Patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo, considerato in tutte le sue possibili espressioni, quale strumento per lo sviluppo sostenibile di tutte le società attraverso il dialogo e la comprensione reciproca.

Per questo, l'inserimento di un sito nella *World Heritage List* non può essere considerato solo come un punto d'arrivo, interpretandolo come la conquista di un "riconoscimento" istituzionale legato ad elementi intrinseci e "incorruttibili" di bellezza o rilevanza storica. Al contrario, diventare Patrimonio Mondiale costituisce un punto di partenza, l'avvio di un percorso di responsabilizzazione che, a partire dagli enti istituzionali e di governo, deve puntare a coinvolgere tutta la comunità.

	COSA E'	COSA FA
UNESCO	L'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite, istituita a Parigi il 4 novembre 1946, al fine di promuovere il dialogo e la cooperazione internazionali e costruire i presupposti per una pace duratura.	L'operato dell'UNESCO investe quattro ambiti fondamentali: l'educazione, la scienza, la cultura e la Comunicazione. L'UNESCO promuove la conoscenza, l'accesso universale all'istruzione, il progresso sociale, lo scambio e la reciproca comprensione tra i popoli, il dialogo interculturale, il rispetto dell'ambiente e le buone pratiche dello Sviluppo Sostenibile, la cooperazione scientifica, la libertà di espressione come condizione essenziale per garantire la democrazia, lo sviluppo e la tutela della dignità umana.
CENTRO DEL PATRIMONIO MONDIALE	Nel 1972 l'UNESCO adotta la Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale , il primo documento che integra il concetto di conservazione della natura e di preservazione del patrimonio culturale. La Convenzione riconosce infatti il modo in cui le popolazioni interagiscono con la natura, e la necessità fondamentale di salvaguardare l'equilibrio tra i due. La Convenzione ha l'obiettivo di contribuire a costruire la comprensione interculturale anche attraverso la protezione e la salvaguardia dei siti di eccezionale valore e bellezza iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale.	Coordina il monitoraggio sullo stato di conservazione dei beni e promuove azioni di assistenza internazionale, anche attraverso l'utilizzo del Fondo del Patrimonio Mondiale, in caso di situazioni di grave rischio. Organizza le sessioni annuali con cui viene aggiornata la Lista del Patrimonio Mondiale. Organizza seminari e workshop, produce materiali per promuovere una maggiore consapevolezza tra le giovani generazioni e informa in merito ai temi del Patrimonio Mondiale.

IT 1287



Iscrizione 2008
Inscription 2008

Mantova e Sabbioneta

Mantua and Sabbioneta

Tavola n° 1 di 4

Table n° 1 of 4

5.010.254

5.010.254



4.976.604

4.976.604



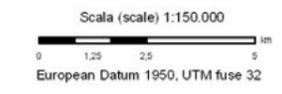
geodatabase dei
siti italiani del
patrimonio
mondiale
italian unesco geodatabase



Legenda / Legend

-  Sito Patrimonio Mondiale (235,0 ha)
World Heritage Property (235,0 ha)
-  Area di rispetto (2.330,0 ha)
Buffer zone (2.330,0 ha)

Note Tecniche
Carta De Agostini scala 1:250.000
Technical notes
De Agostini Map scale 1:250.000



Edizione 2008
Edition 2008

Delimitazione
ufficiale del Sito
iscritto nella Lista
del Patrimonio
Mondiale

IL VALORE UNIVERSALE ECCEZIONALE DEL SITO MANTOVA E SABBIONETA

Mantova e Sabbioneta sono state iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale in occasione della 32ª Sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale tenuta a Quebec City (2/10 Luglio 2008) con la seguente Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale (Outstanding Universal Value - OUV), confermata dalla successiva Dichiarazione retrospettiva (2011), con un'articolazione in quattro principali parti:

Dichiarazione di Valore Universale Eccezionale

Mantova e Sabbioneta offrono una testimonianza eccezionale delle realizzazioni urbane, architettoniche e artistiche del Rinascimento, collegate tra loro attraverso le idee e le ambizioni della famiglia regnante, i Gonzaga. Mantova, una città le cui tracce risalgono all'epoca romana, fu rinnovata, nei secoli XV e XVI, attraverso opere urbanistiche, architettoniche e di ingegneria idraulica. Il contributo di architetti della fama di Leon Battista Alberti e Giulio Romano e di pittori come Andrea Mantegna, fecero di Mantova una eminente capitale del Rinascimento. Sabbioneta rappresenta la costruzione di una città interamente nuova, secondo la visione moderna e funzionale del Rinascimento. Le mura difensive, la pianta a scacchiera delle vie e il ruolo degli spazi pubblici e dei monumenti fanno di Sabbioneta uno dei migliori esempi di città ideale costruita in Europa, in grado di esercitare un'influenza sull'urbanistica e l'architettura dentro e fuori il Vecchio Continente.

Le due città rappresentano due tappe significative della pianificazione territoriale e degli interventi urbanistici intrapresi dai Gonzaga nei loro domini.

Criteri

Criterio (ii): Mantova e Sabbioneta sono testimonianze eccezionali dello scambio di influenze della cultura del Rinascimento. Esse rappresentano le due principali forme urbanistiche del Rinascimento: la città di nuova fondazione, basata sul concetto di città ideale e la trasformazione di una città esistente. La loro importanza deriva inoltre dall'architettura, dalla tecnologia e dall'arte monumentale. Le due città hanno giocato un ruolo eminente nella diffusione della cultura del Rinascimento dentro e fuori l'Europa.

Criterio (iii): Mantova e Sabbioneta sono testimonianze eccezionali di una particolare civiltà in uno specifico periodo storico, che ha avuto riflessi in campo urbanistico, architettonico e delle belle arti. Gli ideali del Rinascimento, sostenuti dalla famiglia Gonzaga, sono presenti nella loro architettura e morfologia urbana, nel loro sistema funzionale e nelle tradizionali attività produttive, che sono per lo più state conservate nel tempo.

Integrità ed autenticità

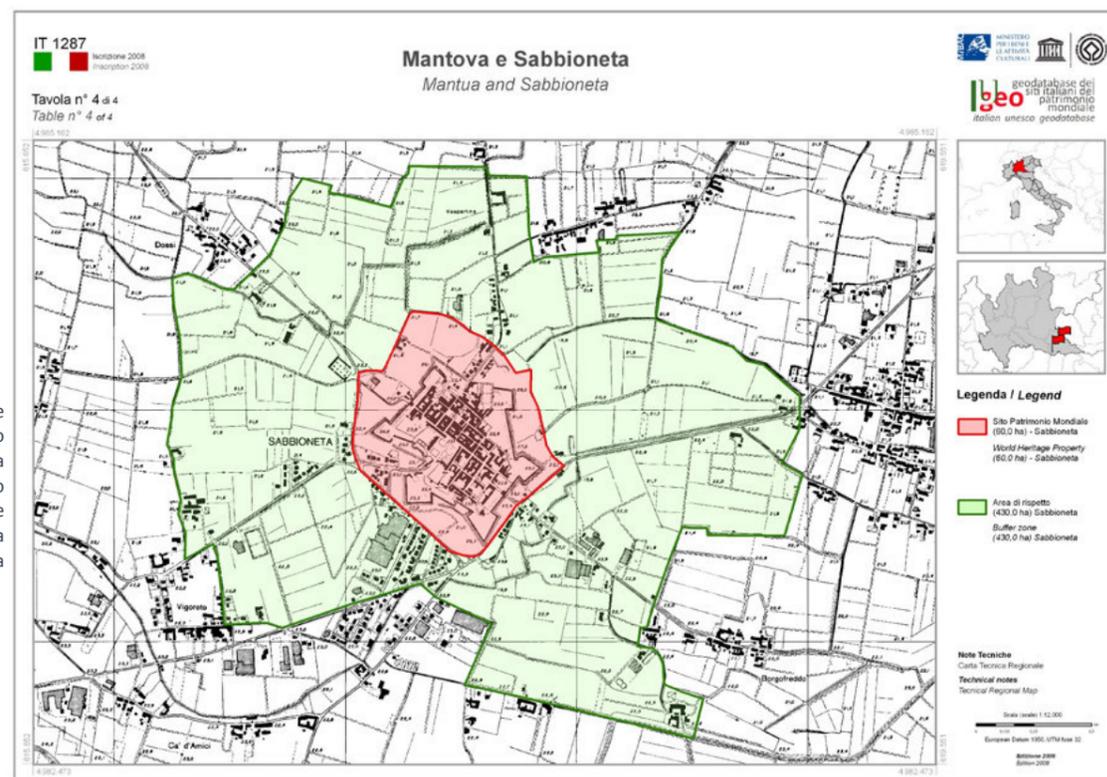
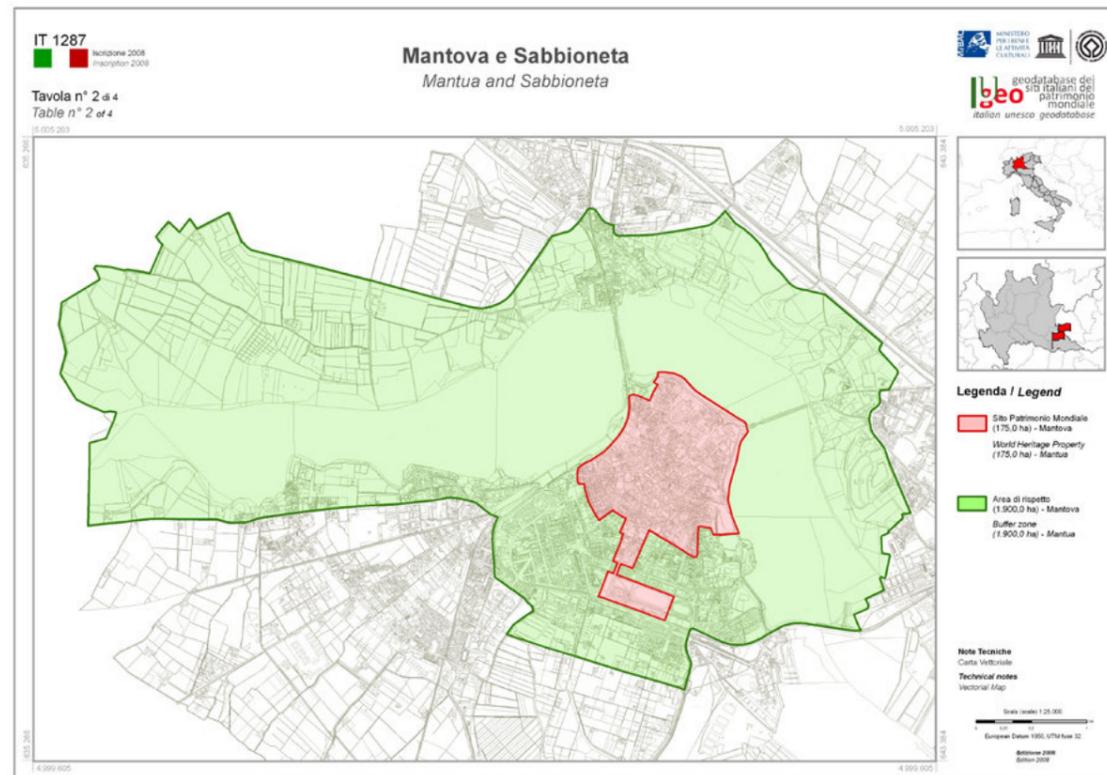
Entrambi i beni incontrano le richieste condizioni di integrità e autenticità, dal momento che le loro componenti urbane e architettoniche più significative sono state preservate nel tempo, così come la loro relazione con il territorio.

Protezione e gestione

L'ordinamento giuridico, garante della protezione dei siti, e il sistema gestionale sono appropriati ed i due siti presentano un buono stato conservativo.

Questa dichiarazione ha recepito la proposta di Dichiarazione di Valore Universale formulata nel Dossier di Candidatura e pertanto si ritiene opportuno qui di seguito riportarne una sintesi⁵ a partire dai valori peculiari riconosciuti ad ognuna delle due città.

⁵ Mantoue et Sabbioneta, Proposition d'inscription à la Liste des Biens Culturels et Naturels du Patrimoine Mondial, Nomination, Italie 2007, pagg.121-131



Delimitazione ufficiale del Sito iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale Mantova Sabbioneta



Mantova, veduta aerea, in primo piano la Basilica di S. Andrea e Piazza delle Erbe (foto Andrea Merlo)

I valori riconosciuti a Mantova

Mantova città d'acqua

Strordinario esempio di ingegneria idraulica, Mantova si caratterizza per la sua condizione geografica e topografica. Circondata a nord da tre ampi laghi (Superiore, di Mezzo, Inferiore), e a sud da un lago (Paiolo) e un'ampia zona allagata, Mantova era, ed è, una città unica nel suo genere, una città su un'isola, ma al centro di una pianura. Protagonista di maggior rilievo della configurazione della città medievale e del suo sviluppo successivo è l'ingegnere bergamasco Alberto Pitentino che alla fine del XII secolo regola gli ampi spazi paludosi con un sistema di chiuse. L'intero sviluppo urbano e architettonico di Mantova è dunque singolarmente condizionato e regolato dal suo isolamento fra le acque entro la vasta Pianura Padana.

Naturalmente la Mantova odierna non è più interamente circondata dai laghi (il lago Paiolo è stato prosciugato a partire dal XVIII secolo) ma presenta un fronte d'acqua sul Mincio che consente ancora di riconoscere questa peculiarità fondativa.

La città che si trasforma: origine ed evoluzione nelle tre cerchie

Mantova rappresenta, in rapporto a Sabbioneta, l'attuazione dei principi urbanistici rinascimentali a partire da una città già costruita (la "trasformazione di una città esistente").

Il progressivo ampliamento del centro urbano e la sua trasformazione, funzionale alla nuova idea di città, è ben ripercorribile sia nella sequenza delle tre cerchie murarie, oggi non più esistenti ma di cui si mantengono le tracce, che nella sovrapposizione di stili evidente in diversi complessi monumentali (da palazzo Ducale al Duomo) o scorci della città.

La città si sviluppa in periodo etrusco a partire dalla civitas vetus (dove attualmente si colloca piazza Sordello), segnata dal fossatum bovum (le odierne vie Accademia e Cavour), a cui corrisponde la prima cerchia di mura.

Nel 214 a.C. Mantova diventa oppidum romano e poi municipium. Terminato il lungo periodo delle invasioni barbariche, nel X secolo la città diventa dominio dei Canossa e, nel XII secolo, assume i tratti di libero Comune medievale. Nel 1274 il Comune diventa Signoria sotto il dominio dei Bonacolsi, che costruiscono le piazze Broletto ed Erbe e i relativi palazzi del potere; la seconda cerchia muraria termina con il Rio, il corso d'acqua realizzato circa un secolo prima dall'ingegnere idraulico Alberto Pitentino.

Spodestati i Bonacolsi nel corso di un sanguinoso scontro, nel 1328 subentrano i Gonzaga che, da quel momento e per circa quattro secoli, divengono i signori incontrastati di Mantova. Con Francesco I

Gonzaga, agli inizi del Quattrocento, la città si allarga ulteriormente fino a creare la terza cerchia di mura e a comprendere l'isola del Te.

Una guerra di successione, un saccheggio ad opera di eserciti mercenari stranieri (1630) e la peste provocano infine il declino di Mantova e la conducono sotto il dominio dell'Austria (1707). Successive trasformazioni hanno modificato l'aspetto della città, mantenendo però leggibile la struttura rinascimentale e la stratificazione di testimonianze di epoche differenti, dimostrando la capacità della città di evolversi e di rinnovarsi senza perdere il proprio carattere e la propria identità.

Gli interventi urbanistici gonzagheschi

La trasformazione della Mantova medievale inizia nel secolo XV con la costruzione (1390-1406) del castello di San Giorgio. A partire dall'eredità trecentesca, nel XV secolo Mantova dà forma ad un'idea di città unica ed assolutamente originale, strutturata sulla crescita parallela di due realtà separate ma interdipendenti tra loro: da un lato la residenza cittadina del "principe", palazzo Ducale, un palazzo destinato a diventare a sua volta una città nella città (o diventare un palazzo in forma di città); dall'altro la città dei sudditi, una città che ha, che deve avere, la dignità di un palazzo. In uno stato che ha caratteri aziendali anche la città dei sudditi, del resto, è un "bene" della famiglia; pertanto il signore ne cura gli aspetti funzionali ed estetici per dovere oltre che per esibizione del potere e del prestigio che gli sono propri.

Lo sviluppo del palazzo prosegue fino al XIX secolo, e coincide con una eccezionale stratificazione storica e politico-culturale, finendo col produrre un manufatto di tali dimensioni, un organismo tanto complesso e multiforme che non ha riscontri nell'architettura civile europea. Per oltre cinque secoli, palazzo Ducale sarà residenza del signore, sede rappresentativa del potere dello stato, centro dell'amministrazione, fortezza.

Sotto Gianfrancesco Gonzaga (1407-1444) il clima culturale della corte di Mantova è tale da promuovere un programma come quello dell'assetto delle piazze comunali (intorno al 1433) e dei quartieri della terza cerchia, introducendo una visione globale secondo la quale la città è un organismo unitario, razionalizzato, ordinato e coordinato da regole generali. In particolare la sistemazione dell'area del forum, nella città comunale mercantile, con l'adozione dei crocicchi sfalsati, delle quinte prospettiche, della modularità dei portici, fa di Mantova un caso unico rispetto alle città coeve.

È l'aspirazione alla città come "modello", non secondo l'utopia della "città ideale" che sarà elaborata dai trattatisti del Cinquecento, quanto con l'ottica di riformare la "città presente" secondo i due presupposti guida del "decoro" e della "rappresentatività".

Il riordino architettonico delle piazze pubbliche e delle vie principali prosegue con Ludovico II Gonzaga, che dopo la Dieta papale del 1459 promuove la costruzione di importanti edifici monumentali come le chiese di San Sebastiano (dal 1460) e di Sant'Andrea (dal 1472) su progetto di Leon Battista Alberti.

La basilica di Sant'Andrea, segno dell'autorità del nuovo principe, che attribuisce così alla sua casata la custodia della reliquia del Preziosissimo Sangue di Cristo, assume a Mantova una funzione simbolicamente forte e accentratrice. Rappresentazione eloquente di un potere che trova giustificazione e prestigio da una scala sovrumana, l'assetto della città dipende dunque non tanto dalla residenza del principe, quanto da Sant'Andrea, presenza dinamica che ordina gli assi viari. Dalla Basilica infatti si dirama il nuovo asse rettilineo che si collega alla chiesa di San Sebastiano che assume un carattere paradigmatico per la lettura della città, diventando il "percorso del principe".

Si aggiungono presto, fra le costruzioni più celebri, la casa di Andrea Mantegna (dal 1476), la Domus Nova di Luca Fancelli (1480-1484) e il palazzo di San Sebastiano (1506-1508).

Una campagna di livellamento e pavimentazione delle vie, che prosegue sino a tutta la metà del secolo successivo, dà un nuovo aspetto ed un'agibilità precedentemente sconosciuta alla città, che si era presentata con vie ancora fangose alla corte papale e alle numerose delegazioni straniere convenute nel 1459.

Nell'ambiente gonzaghesco aperto alla nuova cultura, ma erede di una cospicua città medievale, Alberti interviene significativamente sui nodi della città storica, senza contraddire l'esistente, adattandosi ai percorsi medievali, alle curve, alle prospettive della città storica entro cui l'architetto deve operare.

Anche i nuovi elementi architettonici, come i portici e le due torri erette simmetricamente ai lati di palazzo della Ragione, a differenza di quello che avviene in altre città, non si sostituiscono al tessuto urbano preesistente, ma integrano e definiscono la piazza medievale, dandole una nuova configurazione.

Di fatto, l'assetto urbanistico di Mantova corrisponde già da vicino alla visione albertiana della città prospettata nel *De re aedificatoria* (scritto attorno al 1450), dove si danno come esemplari le soluzioni urbanistiche che a Mantova sono già realizzate, quali, ad esempio, l'innesto viario a baionetta, che rende la città illusoriamente più grande, più amena, e anche più salubre per i suoi abitanti. Così Alberti applica agli spazi urbani la visione nuova, che sta alla base della moderna idea della città e della sua funzione in tutto l'occidente.

Quella dell'epoca di Ludovico, ancora oggi ben riconoscibile e integra nei suoi tratti sostanziali, è una città che si concretizza nella pietra, un'ideologia fondata sui principi di ordine, di razionalità, di misura, di scienza. I successori di Ludovico manterranno di fatto le scelte di questo primo "principe intendentissimo d'architettura".

Unicum a livello architettonico, esemplare del rapporto Mantegna - Alberti, nonostante le molte ingiurie subite nel tempo, è la Casa del Mantegna (1476) progettata sul sottile rapporto tra architettura e musica, fondativo nella cultura rinascimentale classica. La soluzione compositiva dell'atrio cilindrico inscritto nel cubo dell'edificio, rappresenta la realizzazione tridimensionale dell'oculo più famoso della pittura del Quattrocento, lo scorcio della Camera Picta di Andrea Mantegna nel Castello di San Giorgio.

Nella Casa del Mantegna, come nella Basilica di Sant'Andrea, l'architettura si fa musica seguendo la lezione che da Leon Battista Alberti riporta ai pitagorici e il tema della musica ritroviamo dominante nel clima culturale che si instaura all'inizio del Cinquecento con le scelte di Isabella d'Este, di cui gli emblemi, nel campo architettonico, sono lo studiolo, la grotta e il giardino segreto. Gli studioli non erano certo una novità per gli intellettuali dell'epoca, ma Isabella è la prima donna a costruirne uno proprio e gli associa un secondo ambiente, la grotta, che, col suo soffitto prezioso, ci restituisce anche ora l'immagine di uno scrigno prezioso quanto le raccolte che conteneva. La cultura, nell'età di Isabella e di Federico, si rivolge ancora a Roma, da cui vengono impulsi platonici che saranno trasferiti in immagini colte, raffinate nei programmi allegorici che Isabella detta ad artisti quali Perugino, Lorenzo Costa, lo stesso ultimo Mantegna, e che Giulio Romano tradurrà con robustezza e ironia sulle pareti di Palazzo Te. Le scelte culturali d'Isabella segnano una rottura di quel rapporto tra la cultura della corte e della città che i marchesi Gonzaga avevano perseguito: l'elitaria e criptica erudizione degli intellettuali di cui si circonda Isabella, da Paride da Ceresara, a Pietro Bembo, tende a distinguere e separare piuttosto che diffondere. Il carattere deliberatamente iniziatico della cultura dello Studiolo isabelliano che persegue l'omologazione tra pittura, musica e poesia esclude il dialogo con la città, i suoi interlocutori sono le corti affini: Ferrara e Urbino che con Mantova creano la nuova "cultura cortigiana".

Ma difforme è in parte la linea del marchese Francesco II (si vedano edifici come il Palazzo di San Sebastiano e Santa Maria della Vittoria), e anche di suo figlio Federico che riprende in buona misura la politica d'investimento culturale sulla città: Giulio Romano, l'architetto di Federico II e di Ercole

Gonzaga, è chiamato a costruire i palazzi del principe quanto gli edifici pubblici o le dimore di eminenti cittadini.

All'epoca di Federico II e di Ercole Gonzaga, lo sviluppo della città viene ulteriormente incrementato con l'arrivo a Mantova di Giulio Romano (1524), autore di palazzo Te (dal 1525), della palazzina di Margherita Paleologa (dal 1531), della Sala della Rustica (dal 1538-1539), delle porte della Dogana (1538) e della Cittadella di Porto (1542-1549), della sua stessa casa (1538) e delle Beccherie e Pescherie (1546).

Giulio Romano dal 1526 è "superiore delle strade", con la facoltà di rilasciare licenze per occupazioni del suolo pubblico, scavi, allineamenti di facciate ed apertura di finestre, bonifica di terreni paludosi, agendo pertanto sull'intera scena della città. Nel corso del suo operato non stravolge il tessuto urbano, anzi dimostra una sensibilità per l'ambiente del tutto in sintonia con il paesaggio mantovano. Giulio agisce sul volto della città ispirandosi a quei criteri di decoro urbano e di magnificenza che nell'ambito del Cinquecento hanno una valenza fondamentale, ma contiene i volumi delle fabbriche e sviluppa l'orizzontalità piuttosto che la verticalità degli edifici. Dopo la morte di Federico II Gonzaga (1540) e di Giulio Romano (1546), Mantova mostra accrescimenti meno significativi e la maggior parte degli sforzi si concentrano ancora sul palazzo Ducale e sui completamenti ed arricchimenti di quanto già impostato. Guglielmo Gonzaga focalizza gli interventi sulla sede della civitas vetus e trasforma la residenza del principe in un complesso autosufficiente, un organismo in cui ogni blocco è correlato all'altro e ciascuno ha una propria funzionalità estetica: quella città del principe, distinta dalla città dei sudditi, che raggiunge il proprio grado di saturazione nei primi decenni del 1600 con Vincenzo Gonzaga.

Mantova, città esemplare del Rinascimento dentro e fuori l'Europa: opere emblematiche

Ad oggi, del Rinascimento Mantova non solo esibisce la memoria nell'impianto urbano, ma conserva un rilevante numero di opere emblematiche, tasselli indispensabili per rendere completo il mosaico di questo periodo cruciale della civiltà europea e comprenderne l'intera portata culturale.

Se palazzo Ducale, con la sua complessità di architetture e decorazioni, è la precisa attestazione di una corte che è stata per due secoli protagonista della cultura europea, gli edifici albertiani mantengono il loro valore di paradigma per l'architettura classica, religiosa e civile, che dall'Alberti muove e si diffonde in Italia e in Europa nei secoli seguenti. Modellati sulle teorie espresse nel *De re aedificatoria*, il San Sebastiano e il Sant'Andrea diffondono la cultura albertiana tra gli artisti quattrocenteschi: scultori, architetti, pittori.

Altre opere, di natura architettonica e pittorica, si impongono come distintive ed esemplari. Da Mantova l'operosità di Giulio, concretizzata nella realizzazione di Palazzo Te, modello esemplare di villa manierista e di mescolanza perfetta di architettura e pittura, si irradia a Milano, a Verona, a Vicenza, a Ferrara, a Bologna, a Modena. Al di fuori dei confini italiani, la lezione architettonica del Pippi trova applicazione ad esempio in Spagna (il palazzo di Carlo V a Granada), Germania (il Residenz di Landshut), Francia (Fontainebleau, dove lavorò Primaticcio dopo l'esperienza a Palazzo Te). La Camera dei Giganti (1530) di Palazzo Te si impone come sommo modello di capriccio manieristico.

Nell'ambito dei cicli decorativi che si dispiegano nelle residenze gonzaghese, Mantova conserva pressoché integri alcuni veri e propri manifesti dell'arte dell'Umanesimo: gli affreschi di Pisanello, espressione esemplare del trapasso dall'arte cortese all'arte rinascimentale, e la Camera Picta del Mantegna, paradigma delle conquiste prospettive del Rinascimento.



Sabbioneta, Piazza d'Armi, la Galleria degli Antichi e Palazzo Giardino (foto Archivio Comune di Sabbioneta)

I valori riconosciuti a Sabbioneta

La città di nuova fondazione

Sabbioneta rappresenta, in rapporto a Mantova, l'attuazione dei principi urbanistici rinascimentali basati sulla ricerca di simmetria e rigore, attraverso la costruzione di una città completamente nuova, frutto di una precisa e compiuta volontà progettuale. Sebbene il borgo esistesse da millenni, Sabbioneta, eletta da Vespasiano Gonzaga Colonna capitale del suo piccolo stato, va considerata città di nuova fondazione, ambizioso tentativo di uno degli ultimi principi del Rinascimento di concretizzare nella pietra, in un trentennio di febbrili lavori, la sua idea di città ideale.

La città ideale, la città reale e la città fortezza

Sabbioneta muove dalla trattatistica fiorita fin dalla prima metà del XV secolo intorno all'idea di "città ideale". In realtà, rappresentata frequentemente come una città ideale, creazione di un principe sognatore, Sabbioneta non corrisponde totalmente a questo modello, sebbene sia una sperimentazione concentrata nel tempo, una città "quasi in forma di palazzo". Il Gonzaga vuole infatti costruire una città reale, derivandone alcuni spunti dalle idee degli umanisti architetti, ma costruendola secondo ben precise motivazioni pratiche e strategico-difensive. La città è innanzitutto, nell'ottica del suo signore, un luogo di politica, di intellettualità, di rappresentazione del potere secondo quei criteri di magnificenza propri di una casata avvezza a considerarsi uguale a imperatori e papi sul piano culturale. Deve essere il nuovo insediamento per la famiglia ducale, ma anche il luogo di residenza della comunità, incentivata a partecipare attivamente al complesso progetto del signore.

Costruendo la parte residenziale, Vespasiano, che non può alimentare una corte sfarzosa e numericamente consistente come quella che attornia il cugino di Mantova, Vincenzo I, sa strutturare nel sistema della famiglia ducale l'aristocrazia sabbionetana e validi personaggi a cui concede la residenza in città. La cultura sabbionetana ha un carattere internazionale aggiornatissimo per il proprio tempo: la città dispone di un'Accademia di Lettere greco-latine, di un teatro all'Antica, esemplare della cultura umanistica affermatasi nelle corti, e di una stamperia in lingua ebraica. Oltre a centro amministrativo e culturale, Sabbioneta si presenta anche come una delle più moderne piazzaforti posta nel cuore della pianura, tra il medio corso del fiume Po e l'ultimo tratto di quello dell'Oglio. La città interpreta perfettamente la sua funzione difensiva: l'assetto urbanistico è studiato per rallentare e disorientare gli invasori, l'asse viario principale viene spezzato in prossimità delle porte. All'interno della città, inoltre, ci sono caserme,

scuderie, stalle per gli animali da traino di pesanti pezzi d'artiglieria, magazzini e ampi fienili per le vettovaglie che, in caso di assedio, permetterebbero di sostenere truppe, cittadini, bestiame, depositi per le munizioni e le armi.

In sintesi, Sabbioneta, che non può essere esaustivamente definita dal concetto di città ideale, non è nemmeno riconducibile alla sola funzione militare. Capitale di uno stato, essa si caratterizza per una complessità urbanistica e una "completezza" in grado di contemplare funzioni tanto diversificate: politiche, amministrative, culturali, economiche, sociali e militari.

Origine e fondazione

Situata su una piana alluvionale tra i fiumi Oglio e Po, Sabbioneta fu abitata in effetti fin dall'età del bronzo. Il primo insediamento organizzato si fa risalire al I secolo a.C., perfezionato in oppidum dai bizantini, in castrum dai carolingi e infine in curtis medievale. Nell'XI secolo, i monaci benedettini avviano un processo di bonifica. Nel corso del XVI secolo, dopo la suddivisione del marchesato alla morte di Ludovico II (1478), la famiglia Gonzaga si radica nel contado attraverso i rami cadetti. Da questo momento il territorio gonzaghese è caratterizzato non dal dominio di un'unica signoria, ma da una molteplicità di piccoli stati facenti capo alla stessa famiglia, seppure tra loro autonomi: questo fenomeno ha ricadute singolari nella struttura insediativa territoriale. Ne risulta infatti un mosaico di "terre separate", dove la personalità dei governanti è destinata ad influenzare profondamente il destino dei luoghi. Sull'esempio di Mantova, nei nuovi stati collaterali a quello maggiore, borghi e terre come Bozzolo, Gazzuolo, San Martino dall'Argine, Rivarolo, Pomponesco, assumono una nobile struttura cittadina che ha il suo fulcro nella piazza porticata. Tale fenomeno prosegue per tutto il XVI secolo con esiti esemplari a Sabbioneta e a Guastalla. Di queste numerose sperimentazioni urbane, Sabbioneta è la più eclatante e compiuta, l'unica realmente preservata nel tempo, quasi una scheggia di Cinquecento arrivata fino ai giorni nostri. Ereditata nel 1544 da Vespasiano Gonzaga, il piccolo borgo medievale si trasforma, in brevissimo tempo, in piazzaforte all'avanguardia e raffinato centro culturale e architettonico. Il superbo progetto del duca sostituisce le tracce dei secoli precedenti per fondare una città nuova, fortificata, modernamente progettata sullo studio degli antichi.

Ma è evidente la sproporzione tra gli ideali che la città incarna, a misura degli ideali di Vespasiano, e una realtà sociale e territoriale che, dopo la sua morte, non sarà in grado di sostenerli. Alla morte di Vespasiano il progetto non ha futuro, ma si conserva dentro le mura, acquisendo caratteri storici intangibili.

Impianto urbanistico di ispirazione classica – il segno del principe

Nel 1556 Vespasiano inizia quindi a modificare radicalmente l'antico abitato, trasformandolo in uno spazio urbano sapientemente organizzato e razionalmente costruito, dotato di una cinta muraria con pianta a forma di stella (oggi ancora quasi perfettamente conservata) e con tutti quegli edifici consoni a una nobile residenza signorile.

Recuperando già nella scelta dell'impianto urbano i principi dell'arte classica, Vespasiano definisce un impianto simile ai castra romani. L'assetto urbano è imperniato su un asse mediano che collega i due ingressi di Porta Vittoria e Porta Imperiale, su cui s'incardinano trentaquattro isolati ortogonali tra loro. Tale asse viario principale risulta spezzato in prossimità delle porte a fini difensivi per rallentare e disorientare gli invasori. Asimmetrica rispetto a questo asse, troviamo piazza Ducale: centro politico, amministrativo, religioso su cui s'innestano le vie minori porticate e i palazzi del potere. E' nelle piazze che si coagula la rappresentatività delle diverse funzioni della città. Nell'angusto spazio cittadino, illusoriamente dilatato o allungato nelle vie e nelle piazze, i palazzetti nobiliari che costituiscono testata ai principali percorsi urbani indicano, nel loro insieme, quanto il potere del signore permei tutto il tessuto urbano. Il palazzo di Vespasiano, sede degli impegni politici ed amministrativi, domina piazza Ducale. Su un altro lato della stessa piazza si erge la chiesa di Santa Maria Assunta, duomo della città. Dalla vicina piazza Libreria Grande si accede alla Chiesa dell'Incoronata, che ospita il Mausoleo di Vespasiano Gonzaga. Poco più avanti il piccolo oratorio di San Rocco e San Sebastiano e, nascosta tra gli edifici civili, la Sinagoga, edificata nel 1824 come luogo di culto e riunione della comunità ebraica, presente in città dal millecinquecento. Vicina e altrettanto fuori asse, su piazza d'Armi si elevano alcuni degli edifici più rappresentativi del clima culturale della capitale di Vespasiano: il Corridor Grande (la Galleria degli Antichi) e il prezioso Palazzo del Giardino, luogo dedicato agli svaghi, allo studio e al riposo. Di fronte, i resti della Rocca, l'antica piazzaforte dove il duca ha ricavato la sua residenza.

Poco distante si trova uno dei gioielli della storia del teatro in Europa, il Teatro all'Antica costruito da Vincenzo Scamozzi, emblematico baricentro dell'impianto urbano, primo edificio teatrale realizzato in Italia con fabbrica originale, non come adattamento di sale o interni di palazzi preesistenti, quindi autonomo rispetto alla residenza del dominus. A Sabbioneta, come a Mantova, si coglie distintamente il segno di un potere "forte", quello del principe, che si raffigura attraverso i suoi edifici.

Sabbioneta, città esemplare del Rinascimento dentro e fuori l'Europa: opere emblematiche

Il primo disegno per le fortificazioni bastionate prevede cinque baluardi ma viene successivamente sostituito (1564) dal nuovo tracciato a forma di esagono irregolare, con sei bastioni a cuneo innestati agli angoli e due porte monumentali per l'accesso. Nel nuovo scenario europeo, caratterizzato dall'incremento degli eserciti e da una maggior efficacia delle armi da fuoco, le fortificazioni di Sabbioneta sono da considerarsi aggiornatissime per il loro tempo. Vespasiano trae ispirazione dai più innovativi centri fortificati, quali Verona e Pesaro, che presentano recinti bastionati ampi, per permettere agli eserciti, sempre più numerosi, di essere accolti all'interno, e baluardi a loro volta grandi e cannoniere scoperte per permettere una buona manovra di artiglierie e difensori al loro interno. Rispetto a questi, le fortificazioni di Sabbioneta, prive di fianco ritirato o con il fianco ritirato protetto da una spalla quadra, sono a loro volta più aggiornate. Molte fortificazioni spagnole del tempo di Filippo II avranno baluardi dalle caratteristiche simili a quelli di Sabbioneta. Vespasiano Gonzaga, oltre che Sabbioneta, progetta nel 1571 la Cittadella di Pamplona, allo scopo di proteggere i possedimenti spagnoli di Filippo II. Nella fortificazione si riconoscono i principi poi applicati a Sabbioneta: l'ispirazione all'architettura classica, la sintesi tra le esigenze militari e la forma estetica, il disegno delle mura e dei bastioni.

L'edificio di Vincenzo Scamozzi, il primo del genere a essere costruito come manufatto autonomo, costituisce una innovativa sintesi delle ricerche e delle realizzazioni precedenti in questo campo, da Serlio a Palladio, a Vasari, a Buontalenti e resta ancora oggi un'opera imprescindibile per la conoscenza dell'evoluzione dell'arte scenica.

Sulla base della documentazione fin qui citata e sintetizzata (Convenzione per il Patrimonio Mondiale, Linee Guida operative per l'applicazione della Convenzione, Dossier di Candidatura, Dichiarazione di Valore Eccezionale Universale), riteniamo necessario evidenziare due concetti che, a seguito dell'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, assumono un particolare rilievo e caratterizzano significativamente l'azione dell'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale.

Mantova e Sabbioneta: un paesaggio storico urbano

Mantova e Sabbioneta posseggono opere di grande qualità artistica e architettonica, espressione di alcuni dei più grandi maestri del Rinascimento. Alcune eccellenze sono diventate simbolo della cultura gonzaghesca nel mondo (si pensi ad esempio alla Camera degli Sposi di Palazzo Ducale a Mantova). E' però da sottolineare che le due città sono state iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale non in virtù di singole eccellenze artistiche o monumentali ma, come recita la Dichiarazione di Valore Eccezionale Universale, in quanto "tappe significative della pianificazione territoriale e degli interventi urbanistici intrapresi dai Gonzaga nei loro domini". Secondo la Commissione del Patrimonio Mondiale il sito Mantova e Sabbioneta soddisfa i criteri II e III delle Linee Guida in quanto le due città sono "testimonianze eccezionali dello scambio di influenze della cultura del Rinascimento", con particolare riferimento alla pianificazione urbanistica (Criterio II), e "testimonianze eccezionali di una particolare civiltà in uno specifico periodo storico" (Criterio III).

La scelta della Commissione del Patrimonio Mondiale deve pertanto orientare la nostra attenzione verso i due centri storici intesi come struttura complessa, dove il concetto di relazione tra le parti assume un ruolo fondamentale (relazione tra monumenti e città, tra centro storico e territorio, tra Mantova e Sabbioneta) e le forme di pianificazione della città espressione materiale del pensiero del Rinascimento. In base alla Dichiarazione di Valore Eccezionale Universale, Mantova e Sabbioneta rappresentano una sorta di esemplarità in cui la medesima tensione agli ideali umanistici del Rinascimento trova forma attraverso soluzioni urbanistiche paradigmatiche e complementari, dove le opere artistiche e architettoniche dei maestri dell'epoca diventano parte di un corpo unitario attentamente progettato. In questo contesto, le emergenze architettoniche assumono valore in quanto inserite in un ambiente urbanistico che fornisce loro senso e prospettiva. Non a caso, come già osservato, il riconoscimento del Centro del Patrimonio Mondiale non si riferisce ai singoli monumenti, che nella loro eccezionalità artistica conferiscono splendore e qualità al centro storico, ma all'intero tessuto urbano, al sistema delle vie, delle piazze e dei giardini, alla morfologia e al rapporto tra gli edifici, alla relazione con l'ambiente e con il paesaggio in cui si inseriscono, alla capacità della struttura materiale di veicolare valori sociali e culturali, e infine alla relazione di complementarietà e funzionalità reciproca tra le due città.

Come viene ampiamente motivato nel Dossier di candidatura, sia Mantova che Sabbioneta possono

essere considerate tra le espressioni più felici dell'ideale della città "perfetta" rinascimentale, sintesi per eccellenza delle arti figurative, di quelle architettoniche, urbanistiche ed ingegneristico-idrauliche, un'utopia realizzata di cui entrambi i centri storici conservano gli elementi e le relazioni. Da questo punto di vista, la Dichiarazione di Valore Eccezionale Universale assume pienamente il concetto di Paesaggio Storico Urbano⁶ così come affrontato dall'UNESCO nella raccomandazione del 2011, che invita a far prevalere un approccio paesaggistico nella gestione delle aree storiche, a considerare lo spazio urbano come stratificazione storica di valori e caratteri culturali e naturali che vanno al di là della tradizionale nozione di centro storico, sino a includere il più ampio contesto urbano, le caratteristiche naturali, l'organizzazione spaziale, gli elementi della struttura urbana, le percezioni e le relazioni visive, le pratiche e i valori sociali e culturali, i processi economici, le dimensioni intangibili del patrimonio.

⁶ Cfr. *The UNESCO Recommendation on the Historic Urban Landscape*, Paris 10 november 2011.



Fabio Magini, Ducato di Mantova, 1620 (BCTMn, Stampe, ALB006)

Mantova e Sabbioneta: una nuova identità unitaria

Mantova e Sabbioneta costituiscono, assieme, un unico sito seriale.

Numerose sono le ragioni che motivano l'inserimento congiunto delle due città, così come emergono dal Dossier di candidatura e riassunte qui nelle loro linee essenziali: Mantova e Sabbioneta costituiscono testimonianze primarie dell'elaborazione culturale del Rinascimento.

Anche se diverse per genesi ed evoluzione storica, Mantova e Sabbioneta sono collegate non solo dal nome dei Gonzaga, ma anche dal fatto di rappresentare entrambe una sorta di esemplarità: se Sabbioneta infatti viene comunemente assunta come esempio di "città ideale", frutto del genio costruttivo di Vespasiano Gonzaga e delle teorie urbanistiche del maturo Cinquecento, Mantova è senz'altro frutto della visione urbana quattrocentesca di impronta strettamente umanistica che, anticipata dal primo marchese Gonzaga, Gianfrancesco, si realizza compiutamente sotto il governo di suo figlio Ludovico.

Ai tre decenni circa che servirono a Vespasiano per edificare la capitale del suo piccolo stato nella seconda metà del Cinquecento, corrispondono i quarant'anni che servirono alla casata maggiore per imporre Mantova come realizzazione di una nuova idea di città non meno che di una nuova architettura giocata sulla riscoperta dell'antico, tra le città d'Europa.

Le stesse soluzioni urbanistiche delle due capitali gonzaghesche incarnano in maniera paradigmatica le antitetiche aspirazioni umanistiche alla città ideale: a Sabbioneta si realizza nel Cinquecento l'idea della città che nasce perfetta, espressione totale dell'ingegno e della cultura del fondatore; a Mantova si interviene nel Quattrocento secondo i principi albertiani della "città possibile" trattati dal grande umanista nel *De re aedificatoria*.

Sabbioneta non si lega (perciò) a Mantova solo perché parte dei domini Gonzaga, e quindi in nome di una comune cultura di governo, di una comune mentalità e del mecenatismo che ne deriva, o per la condivisione delle tradizioni costruttive e materiali dell'architettura, che si esprimono in simili tipi edilizi a Mantova e nei centri circostanti, ma perché tappa finale di un processo che inizia con la costruzione del castello di San Giorgio da parte dei Gonzaga in Mantova, prosegue con la piena trasformazione di Mantova in città rinascimentale e si conclude nella programmata e regolata perfezione della "città ideale". La realizzazione di Sabbioneta interviene infatti seguendo le trasformazioni urbane, architettoniche e artistiche mantovane proprio quando l'innovazione rallenta a Mantova, dove, nella

seconda metà del XVI secolo, si completa quanto già iniziato piuttosto che costruire nuove, grandi architetture. Dopo l'iniziale riconfigurazione del tessuto urbano medievale, Mantova diviene infatti luogo delle più alte espressioni del rinnovamento architettonico del primo Rinascimento con Leon Battista Alberti, Luca Fancelli e Mantegna. Ma il suo successivo divenire capitale del Manierismo europeo con Giulio Romano attraverso nuove architetture monumentali e l'accrescimento del suo tessuto abitativo, rallenta nello stesso momento in cui sorge Sabbioneta, città rifondata e di minori dimensioni, dove anche perciò il suo signore può dare concretezza a nuovi indirizzi architettonici di monumentalità ma anche di regolarità e serialità, insieme all'organizzazione, controllo e moderna difesa della città. L'unità di Mantova e Sabbioneta rappresenta perciò significativamente le trasformazioni che città e architettura subiscono nel Rinascimento dell'Italia settentrionale.

Le due città di Mantova e Sabbioneta sono dunque fortemente complementari e la loro unione in una singola nomina UNESCO permette di comprendere l'intero e originale ciclo architettonico e urbano del Rinascimento nell'Italia settentrionale, altrimenti non rappresentato, che vede Gonzaga fra i maggiori protagonisti nel promuovere le arti e l'architettura ai fini di politica interna e internazionale.

La lettura contestuale delle due città e delle loro dinamiche fondative ed evolutive si rivela pertanto necessaria. Come per ogni sito seriale, il Valore Eccezionale Universale va attribuito non ai singoli luoghi, ma al sito nella sua completezza.

Negli anni passati le due città hanno sempre sviluppato, tranne sporadiche eccezioni, autonome politiche culturali e di sviluppo, nonostante gli evidenti legami che affondano le radici nella storia del territorio. Solo con la candidatura alla Lista, si è cominciato a ipotizzare la possibilità di sviluppare una forma permanente di coordinamento tra le due città, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale esistente, esaltare le sinergie e ottimizzare le potenzialità culturali e turistiche. Nel 2008 il riconoscimento dell'UNESCO ha definitivamente avvalorato tale approccio. Tuttavia, si tratta di un periodo forse troppo breve perché le due città, dalla forte identità locale, possano realmente riconoscersi come unico soggetto culturale. Questa difficoltà, che si riscontra in primo luogo a livello della consapevolezza dei suoi abitanti, si riflette sull'immagine esterna e anche i visitatori ancora faticano a riconoscere il sito come unica meta turistica. Eppure, secondo la Dichiarazione di Valore Eccezionale Universale dell'UNESCO, è proprio

la sintesi offerta dalle due città nel campo dello sviluppo urbanistico, architettonico e culturale del Rinascimento, ciò che identifica la qualità del sito e che ne garantisce l'unicità nel mondo.

Superando la tendenza a focalizzare l'interesse sulle singole città e su singoli elementi di eccezionalità, l'iscrizione alla World Heritage List segna quindi la nascita di un nuovo soggetto unitario. Mantova e Sabbioneta devono prendere consapevolezza del proprio essere parti inscindibili di un tutto e della necessità di presentarsi nel panorama culturale e turistico, sia nazionale che internazionale, attraverso un'unica identità e con azioni di promozione e comunicazione congiunte.

LA STRUTTURA DI GESTIONE

La governance del Sito.....	38
L'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale.....	40

LA GOVERNANCE DEL SITO

La governance del Sito è stata realizzata attraverso accordi, a partire dal primo Protocollo d'Intesa del 2006 siglato, nel quadro della candidatura, tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova ed i Comuni di Mantova e Sabbioneta¹.

Mirata alla *definizione delle metodologie di redazione e per l'attuazione di un Piano di Gestione del Sito*, questa Intesa prevedeva, in caso di esito positivo della candidatura, *la costituzione all'interno delle due Amministrazioni comunali di una struttura tecnica dedicata alle questioni concernenti lo status del sito UNESCO, ai conseguenti adempimenti, alla salvaguardia dei valori del Sito e alla protezione dei Beni che lo compongono* (Art.7).

Nel 2007 è stato approvato dai due Comuni il Piano di Gestione, redatto nel 2006, in cui era prevista l'istituzione di un Ufficio UNESCO comprensivo del gruppo di lavoro già operativo per le fasi di costruzione del Dossier e del Piano di Gestione stesso, che viene approvato nel 2008 come Progetto speciale denominato "Ufficio per la candidatura UNESCO".

A seguito della comunicazione ufficiale alle due città da parte del Centro per il Patrimonio Mondiale, dell'avvenuta iscrizione del Sito nella Lista del Patrimonio Mondiale (2008), i due Comuni stipulano fra di loro nel 2009 un Protocollo di Intesa² nel quale si impegnano a coordinare e gestire unitariamente tutte le azioni previste dal Piano di Gestione concernenti la tutela, la conservazione e la valorizzazione culturale e socio-economica relativa al Sito, rispettando, in un'ottica dinamica e rigorosa, il sistema dei beni ambientali, territoriali e insediativi e concordano nell'individuazione del Comune di Mantova quale soggetto coordinatore per l'attuazione degli impegni

¹ Cfr. PdG, 2006, Allegato 1. Protocollo d'intesa tra il Ministero i Beni e le Attività Culturali, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova ed i Comuni di Mantova e Sabbioneta per "la definizione delle metodologie di redazione e per l'attuazione di un Piano di Gestione del sito Mantova e Sabbioneta, attraverso il quale sono stati concordati, tra i soggetti firmatari, la predisposizione del Piano di Gestione del sito di Mantova e Sabbioneta," inteso come strumento tecnico di orientamento, utile all'azione dei numerosi soggetti interessati, alla salvaguardia del patrimonio, alla promozione culturale e valorizzazione economica del sito" ai fini della relativa proposta di candidatura per la iscrizione nella Lista Patrimonio Mondiale dell'Unesco e le relative attività di coordinamento.

² Protocollo di Intesa fra il Comune di Mantova e di Sabbioneta approvato con DGC di Mantova n.142/2009 e DGC di Sabbioneta n.94/2009.

di gestione assunti. Il Protocollo definisce inoltre gli oneri e le forme di gestione finanziaria e individua quali organismi di coordinamento e di supporto tecnico per l'effettiva attuazione degli indirizzi espressi dal Piano di Gestione:

- a. il **Comitato di Pilotaggio**, diretto e coordinato dai due Sindaci o loro assessori delegati, formato dalle Istituzioni firmatarie del Protocollo di Intesa per la candidatura del Sito del 2006, con compiti di garanzia dell'implementazione dell'intero Piano di Gestione;
- b. l'**Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale UNESCO**, coordinato dai due Sindaci o loro assessori delegati e costituito da competenze interne alle due Amministrazioni comunali, con compiti di coordinamento organizzativo e gestionale, di avanzamento e di monitoraggio del Piano di Gestione.

Rinnovato ogni tre anni dal 2009 al 2019, tale Protocollo di Intesa³ conferma costantemente l'impegno dei due Comuni nell'attuazione di tutte le azioni previste dal PdG in forma coordinata e unitaria.

Con successiva Intesa del 2009 tra la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova e i due Comuni⁴ viene confermata l'individuazione del Comune di Mantova quale soggetto referente del Sito cui spetta l'incarico di svolgere funzioni di coordinamento tra tutti i soggetti responsabili, attività di segreteria e monitoraggio del PdG. I soggetti firmatari della suddetta Intesa convengono, inoltre, che il Piano di Gestione, se da un lato deve mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito l'iscrizione di Mantova e Sabbioneta alla World Heritage List, dall'altro deve ridefinire e rendere compatibile un processo locale condiviso per coniugare la tutela e la conservazione del sito medesimo con lo sviluppo integrato delle risorse del territorio.

³ Cfr. Allegato 1. Protocollo di Intesa fra il Comune di Mantova e di Sabbioneta ai fini della gestione del Sito "Mantova e Sabbioneta" – Iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO il 7 luglio 2008 (2019-2022) approvato con DGC di Mantova 293/2019 e con DGC di Sabbioneta 215/2019.

⁴ Cfr. Allegato 2. "Protocollo di intesa tra la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova e i Comuni di Mantova e Sabbioneta per l'individuazione del soggetto referente del Sito Unesco a cui spetta l'incarico di svolgere funzione di coordinamento tra tutti i soggetti responsabili, svolgendo attività di segreteria e monitoraggio del Piano di Gestione" del 22 settembre 2009.

Il Piano di Gestione si propone quindi come una sorta di dichiarazione di principi, per i quali Autorità e Comunità dovranno impegnarsi ad una tutela attiva e alla conservazione e alla valorizzazione compatibile. Verrà così a comporsi un insieme flessibile di regole operative, di procedure e di idee progettuali che coinvolgeranno una pluralità di soggetti che saranno in grado di evolvere e di recepire aggiornamenti e modificazioni con il cambiare delle circostanze e l'evoluzione del territorio.

Questo Protocollo di Intesa prevede un aggiornamento che dovrà integrare, alla luce delle esigenze emergenti, le attività di monitoraggio del PdG da parte dell'Ufficio con quelle di Osservatorio del Sito stesso.

L'UFFICIO MANTOVA E SABBIONETA

PATRIMONIO MONDIALE

Il mantenimento dei valori alla base dell'iscrizione del Sito Mantova e Sabbioneta nella Lista del Patrimonio Mondiale e la sua gestione hanno comportato la necessità di dotarsi di una apposita struttura interna e trasversale ai due enti gestori (Comune di Mantova e Comune di Sabbioneta), in grado di farsi direttamente carico della predisposizione prima del Piano di Gestione, richiesto per l'iscrizione stessa, e successivamente della sua attuazione.

Questa struttura operativa, formalmente istituita ai fini dell'iscrizione nel 2008, su espressa richiesta del Centro del Patrimonio Mondiale di Parigi, è attualmente costituita da 4 unità dipendenti delle Amministrazioni (3 presso il Comune di Mantova e 1 presso il Comune di Sabbioneta) e un collaboratore esterno dedicato specificamente alle attività di educazione al patrimonio. Attivata nel 2004, ai fini della costruzione del Dossier di candidatura e del Piano di Gestione, come previsto nel già citato Protocollo di Intesa fra i vari soggetti territoriali ed istituzionali per la Candidatura del Sito a Patrimonio UNESCO (2006), ha agito dapprima come progetto speciale con la denominazione di *Ufficio per la candidatura UNESCO*, e, successivamente, come *Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale UNESCO* (di seguito Ufficio).

Un "Protocollo di Intesa tra il Comune di Mantova e il Comune di Sabbioneta ai fini della gestione del sito "Mantova e Sabbioneta" iscritto nella lista del patrimonio mondiale UNESCO il 7 luglio 2008", deliberato dagli organi esecutivi collegiali delle due amministrazioni, disciplina il rapporto tra i due enti con la finalità preminente e sostanziale di attuare il Piano di Gestione, inteso come strumento tecnico di orientamento, finalizzato alla salvaguardia del patrimonio, alla promozione culturale e valorizzazione economica del sito, attraverso il perseguimento di specifici comuni obiettivi (Vedi box e Allegato 1).

L'Ufficio dispone di un budget proprio annuale (Piano Finanziario UNESCO) alimentato dai fondi dei due Comuni e condiviso nella definizione e realizzazione delle diverse azioni di valorizzazione, promozione e trasmissione del Patrimonio Mondiale (cfr. Allegato 6 Monitoraggio del PdG, pp.74-76).

Le funzioni dell'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale sono, in sintesi, le seguenti:

- PROGRAMMARE E COORDINARE le azioni previste dal Piano di Gestione, ai fini della conoscenza, conservazione, valorizzazione e comunicazione del sito;

- MONITORARE le fasi di attuazione del Piano di Gestione e predisporre i rapporti periodici (Periodic Report) sullo stato di conservazione del sito, richiesti ogni 6 anni dal Centro del Patrimonio Mondiale;
- ATTIVARE E COORDINARE relazioni collaborative con gli enti pubblici con competenze sul territorio e con i molteplici portatori di interesse;
- PROMUOVERE, COORDINARE E REALIZZARE studi e ricerche sulla storia della città, del territorio e del patrimonio monumentale, in particolare in relazione al Valore Eccezionale Universale riconosciuto;
- PARTECIPARE a bandi di finanziamento per la realizzazione delle azioni previste dal Piano di Gestione, con particolare attenzione ai bandi rivolti nello specifico ai siti UNESCO (legge 77/2006 del MiBACT e l.r. 25/2016 di Regione Lombardia) e SOSTENERE la partecipazione a programmi di finanziamento da parte di soggetti terzi a beneficio del sito;
- PARTECIPARE ad iniziative di collaborazione con i vari organismi nazionali e internazionali relativi ai Siti Patrimonio Mondiale e in particolare: con gli altri Siti italiani e con l'Associazione Beni italiani Patrimonio Mondiale di cui fa parte in qualità di socio effettivo e membro del Comitato Tecnico Scientifico; con il Coordinamento dei Siti UNESCO Lombardi; ed infine, con i Siti Patrimonio Mondiale di altri paesi europei ed extraeuropei, partecipando agli appositi incontri dedicati.

Nella consapevolezza dell'importanza di questo confronto fra le città Patrimonio Mondiale, il Sito ha attivamente sostenuto l'Associazione Beni italiani Patrimonio Mondiale nello svolgimento delle sue attività collaborando all'organizzazione ed attuazione di tutti gli incontri previsti in materia di gestione dei Siti.

Dalla sua istituzione, l'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale, ha realizzato numerosi progetti, anche grazie al coinvolgimento di attori operanti nel sito stesso: dagli altri enti pubblici con competenza sul territorio, agli enti gestori delle aree naturali protette fino alle istituzioni scolastiche, alle associazioni culturali e ai singoli fruitori. Ciascun progetto persegue un obiettivo specifico attraverso azioni mirate. Si elencano di seguito i progetti realizzati o in corso, raggruppandoli per ambiti tematici:

1. I progetti di ricerca finalizzati al recupero ed alla rigenerazione dei due paesaggi urbani storici

costitutivi del Sito:

- Il Parco Culturale dei Laghi di Mantova (2010);
 - Progetto di Valorizzazione dell'ambito urbano delle Mura di Sabbioneta (2009).
2. I progetti di ricerca finalizzati all'approfondimento delle conoscenze delle componenti del Sito rappresentate dagli spazi pubblici e dai giardini e parchi finalizzate al recupero ed alla loro valorizzazione quali:
 - i Giardini dei Gonzaga. Studio, rilievo e analisi per il recupero e il restauro (2018)⁵;
 - rilievo degli aspetti territoriali del Sito UNESCO Mantova e Sabbioneta (2012)¹;
 - Linee Guida per il progetto dello spazio pubblico urbano del Sito Mantova e Sabbioneta (2014)⁵.
 3. I progetti di miglioramento della accessibilità del Sito, di rilancio delle sue attività tradizionale e di promozione turistica:
 - Ciclovia Mantova – Sabbioneta⁵ (2010);
 - Mantova in Cento Vettrine;
 - Linea Bus Mantova e Sabbioneta⁵ (2012);
 - Mantova Sabbioneta Card (2016);
 - il nuovo parcheggio di Sabbioneta⁵ (in corso di realizzazione);
 - Cerchio d'Acqua. Comunità resilienti per la riscoperta degli arginelli fluviali di Sabbioneta (in corso).
 4. I progetti di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione al patrimonio del Sito rivolti alle scuole della provincia di Mantova ed in particolare delle due città del Sito:
 - Mantova e Sabbioneta Città' Esemplari del Rinascimento. Conoscerle per salvarle (2009-2012)⁵;
 - Mantova e Sabbioneta in Europa (2012 - 2014)⁵;
 - Progetti con le scuole (in corso);
 - la grande @ttrazione (2016);
 - Comunicare il Sito Mantova e Sabbioneta (in corso)⁵;
 - Il Mantova e Sabbioneta Heritage Center (2014 – 2016 – 2017);
 - Mobartech (in corso).

¹ Progetti finanziati dal MiBACT ai sensi della legge n.77/2006. Cfr. Allegato 6 Monitoraggio del PdG 2006. Risorse finanziarie dell'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale Unesco, pp.74-76

Gli anni di esperienza maturata dall'Ufficio e gli esiti del processo di partecipazione intrapreso per la revisione del Piano di Gestione del 2006 (si veda cap. 4.3) hanno portato a focalizzare l'attenzione sul ruolo dell'Ufficio sia all'interno delle amministrazioni comunali sia nei confronti degli stakeholder esterni. La molteplicità di tematiche progettuali affrontate e la varietà di relazioni intessute pongono in evidenza il ruolo dell'Ufficio come possibile 'collettore' di progettualità, spunti e visioni utili a costruire politiche pubbliche intelligenti, condivise e trasversali nello stesso ambito amministrativo comunale. Posto ad un livello intermedio fra cittadini e stakeholder e fra amministrazioni locali, regionali e nazionali, l'Ufficio Unesco potrebbe contribuire a far evolvere un processo di osmosi fra le 'leve' di sviluppo presenti sul territorio e i processi di policy-making capaci di abilitarle, là dove il tema del patrimonio culturale (in termini di tutela, gestione e valorizzazione) possa guidare gradualmente un processo di sviluppo sostenibile, diffuso e inclusivo, capace nel tempo di contribuire ad invertire certe tendenze attuali, quali il fenomeno dello spopolamento e dell'invecchiamento dei centri storici, della loro desertificazione commerciale, etc.

Per invertire il trend dello spopolamento e del conseguente invecchiamento in ambito urbano e intervenire sullo scarso ricambio generazionale nel settore produttivo agricolo, una possibile strategia di sviluppo sostenibile dell'area potrebbe fare leva sul consolidamento delle 'filieri del valore Unesco' e sulla creazione di nuove economie derivate, approssimandosi così allo scenario di opportunità messo in luce dalla analisi SWOT (vedi cap 4.2.7). Lo stesso titolo di 'sito Unesco' potrebbe contribuire ad abilitare, riconfigurandole sotto il profilo coerente delle filiere del valore quali: l'aggiornamento tecnologico dei sistemi di monitoraggio e diagnostica del patrimonio che possono costituire un campo di formazione e applicazione professionale specialistico; la caratterizzazione e la diversificazione dell'accoglienza e dell'offerta turistica (cultura, ricettività e verde) che possono rappresentare un ambito per intraprendere esperienze ibride innovative; la disponibilità di spazi commerciali e produttivi nelle aree storiche e periferiche che può offrirsi come fattore incentivante per la sostenibilità di piccole e medie imprese, per l'ingaggio della fascia giovanile della popolazione a riappropriarsi del patrimonio, anche riattualizzandolo, e per l'attrazione di target turistici specifici.

IL NUOVO PIANO DI GESTIONE

Vision e Mission, ruolo e struttura del Piano.....	44
Analisi SWOT.....	48
Verso il nuovo Piano di Gestione: la partecipazione, il coinvolgimento e la condivisione.....	56

VISION E MISSION

RUOLO E STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano vigente, le ragioni per un aggiornamento

Come già ricordato, il Sito Mantova e Sabbioneta è stato oggetto di un Piano di Gestione nel 2006 nel quadro della sua candidatura nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Modello di riferimento di questo strumento, reso obbligatorio dall'UNESCO ai fini dell'iscrizione nel 2002, sono state le *Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti UNESCO*¹, appositamente elaborate dal MiBACT, che ne hanno definito la strategia, il ruolo e la struttura.

Mirate alla conservazione del Valore Eccezionale Universale del Bene (OUV), le Linee Guida hanno per la prima volta prefigurato l'iter metodologico di redazione di questo strumento, distinguendone le principali fasi elaborative (analisi delle risorse del territorio; definizione degli obiettivi e delle strategie operative; definizione del Piano di interventi e di azione; attuazione; monitoraggio). Sulla base delle stesse Linee Guida ed in relazione agli obiettivi individuati è stata articolata la proposta di Piano in Piani di Azione settoriali (Conoscenza; Tutela e Conservazione; Valorizzazione; Promozione, Formazione e Comunicazione) e ne è stata indicata la struttura di gestione dedicata.

All'interno della vasta famiglia di Piani redatti in Italia in quegli anni, il Piano di Gestione del 2006 si è segnalato in forme del tutto specifiche. Pur restando aderente alle Linee Guida ministeriali, esso ne ha sviluppato i contenuti e le metodologie alla luce delle esigenze proprie del contesto investito e di quelle richieste dall'iscrizione stessa. Questa coinvolge infatti una parte rilevante dei due territori comunali rispettivi e comprende non solo una singola categoria di beni, ma un insieme inscindibile di differenti qualità patrimoniali, materiali ed immateriali, storico culturali, naturali ed ambientali, sociali ed economiche.

Due paesaggi urbani storici di massima rilevanza, ai quali sono collegati valori altamente sensibili, che richiedono forme pertinenti di tutela attiva e, quindi, appropriate cure nel controllo e nella gestione.

A fronte di questa specificità e condizione, la scelta compiuta dalle due città è stata quella di non limitarsi a considerare l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale come un'opportunità aggiuntiva, ma di fare

¹ MiBACT, Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali. Il modello del Piano di Gestione dei Beni Culturali iscritti alla Lista del Patrimonio dell'Umanità: Linee Guida, 2004.

del loro Sito la principale leva per una nuova politica urbana e territoriale unitariamente perseguita.

La conseguenza è stata quella di non ritenere il Piano di Gestione come strumento ulteriore rispetto alla serie dei dispositivi regolamentativi già esistenti, ma di farne, in virtù del suo doppio ruolo istitutivo, il primo documento organico di indirizzo strategico e di programmazione operativa per il loro patrimonio urbano.

Non a caso l'esperienza intrapresa, sia nella fase di stesura che in quella attuativa, è stata considerata un esempio di assoluto riferimento nel campo della conservazione urbana ed un laboratorio di sperimentazione innovativa, di progettazione condivisa e di promozione attenta dei beni e delle qualità riconosciute.

Il Piano dalla sua adozione ad oggi ha ricevuto numerose conferme (in particolare, è stato uno degli elementi fondamentali per l'accettazione della candidatura di iscrizione del Sito nel 2008), tuttavia alcuni eventi accaduti negli anni recenti ne hanno reso necessario un aggiornamento:

- il terremoto del 2012, che ha portato ad un peggioramento dello stato di conservazione di molti dei complessi monumentali, ed ha particolarmente inciso, oltre che sulle strutture fisiche delle due città, sulle loro strutture socio-economiche e, più in generale, sui loro rispettivi quadri di vita;
- l'adozione di nuovi strumenti di governo del territorio (fra i quali gli stessi PGT delle due città) che hanno ampiamente modificato il quadro precedente delle disposizioni in materia di regime dei suoli e di disciplina e di modalità di intervento;
- la redazione del Rapporto periodico (2012 – 2014)² del Sito che ne ha significativamente evidenziato i rischi emergenti e le nuove urgenze di programmazione implicate;
- l'emanazione da parte del Centro del Patrimonio Mondiale nel 2014 di Manuali in materia di Patrimonio Mondiale e, in particolare, del primo manuale espressamente dedicato alla redazione dei Piani di Gestione, che ha introdotto focus specifici rispetto alle Linee Guida ministeriali del 2004.

Ulteriori motivazioni sono scaturite dagli apporti più recenti maturati in sede nazionale ed internazionale

² Cfr. World Heritage Centre, Periodic Report – Second Cycle, Section II - Mantua and Sabbioneta, 2014

in materia di politiche per il patrimonio urbano e, segnatamente, la serie delle dichiarazioni dell'ANCSA (2015)³, dell'UNESCO (2015 e 2016)⁴ e di Habitat III (2016)⁵, tutte convergenti sull'urgenza di dare risposte alle sfide urbane contemporanee, con politiche incentrate sui tre aspetti divenuti imprescindibili per assicurare la conservazione delle qualità eccezionali di spazio abitabile delle città storiche, ovvero cultura, sostenibilità e partecipazione.

³ ANCSA, Il valore del patrimonio urbano della società contemporanea, 2015.

⁴ UNESCO, Culture for Sustainable Cities Policy Areas, (Hangzhou, China), 2015; Policy Document for the Integration of a Sustainable Development Perspective into the Processes of the World Heritage Convention, 2015; Culture Urban Future. Global Report on Culture and Sustainable Urban Development, 2016.

⁵ Cfr. UN, Habitat III, The new Urban Agenda, 2015.

Il Piano di Gestione 2019: vision e mission

L'elaborazione del nuovo PdG ha, quindi, impegnato il Sito in un processo di attenta riconsiderazione dell'insieme delle qualità rappresentate dalle due città, prefigurando, ancora una volta, per esse una visione globale, trasversale e condivisa (Vision) sulla quale le due città convengono di volere procedere per assicurare la persistenza nel tempo dell'OUV del loro Sito (Obiettivo generale/Mission) e che appare fondamentale per garantire le loro qualità di spazi abitati, vivi e dinamici, prosperi e stimolanti, accoglienti e inclusivi.

Un progetto culturale comune, capace di federare l'insieme degli attori coinvolti, in una prospettiva di sviluppo sostenibile del Patrimonio, considerato nella pluralità delle sue diverse dimensioni connotative – sociali, economiche, ecologiche e culturali – e che attraversa, superandone le settorialità ancora presenti, tutte le politiche pubbliche condotte dalle due città.

VISION

Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale nella vita collettiva*

Assegnare agli elementi che costituiscono il sito Mantova e Sabbioneta, inteso nei suoi elementi materiali e immateriali, una funzione nella vita collettiva, in quanto presupposto per la costruzione della propria identità individuale e collettiva, strumento di coesione sociale e integrazione, matrice di processi di sviluppo sociale, culturale ed economico, in cui la comunità stessa si riconosce e alla cui salvaguardia contribuisce attivamente.

MISSION

Preservare il valore e accrescere la consapevolezza del significato di Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale per consegnare il sito alle future generazioni

Coordinare le azioni finalizzate alla tutela del Valore Eccezionale Universale nei suoi aspetti materiali e immateriali di relazione, fruizione e trasmissione.

* Secondo la Convenzione riguardante la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, ogni Stato ha il compito e il dovere di impegnarsi ad: "adottare una politica generale intesa ad assegnare una funzione al patrimonio culturale e naturale nella vita collettiva" (art.5); "consolidare il rispetto e l'attaccamento dei loro popoli al patrimonio culturale e naturale con programmi d'educazione e di informazione" e "informare ampiamente il pubblico sulle minacce incombenti su questo patrimonio" (art. 27).

Ruolo e struttura del nuovo Piano

Il nuovo PdG muove, quindi, da questi intenti e, facendo propri i principi espressi dalla serie di Carte, Convenzioni e Dichiarazioni in materia di Patrimonio culturale ed in particolare quelle promosse dall'UNESCO⁶ e dal Consiglio d'Europa⁷ ed i principali indirizzi metodologici emergenti⁸ si qualifica, alla luce dell'esperienza decennale condotta, nel suo doppio ruolo di strumento di indirizzo e di coordinamento operativo confermando suoi obiettivi specifici:

Conoscere

Identificare e riconoscere il patrimonio culturale, ambientale e socio-economico del Sito Patrimonio Mondiale

Tutelare e Conservare

Salvaguardare l'Eccezionale Valore Universale (OUV) del Sito Patrimonio Mondiale

Valorizzare

Assicurare la vivibilità e promuovere lo sviluppo sostenibile del Sito Patrimonio Mondiale

Trasmettere

Comunicare, sensibilizzare e formare sul Patrimonio dell'Umanità

L'insieme di questi obiettivi specifici è alla base del processo analitico, valutativo e propositivo svolto ed, in particolare, dell'aggiornamento della situazione esistente e dell'analisi SWOT. Quest'ultima, insieme al monitoraggio del PdG 2006⁹, ha permesso di identificare i temi di gestione preminenti e le strategie operative, sui quali si è successivamente sviluppato il confronto pubblico (Tavoli del Dialogo):

1. Tutela e conservazione del patrimonio monumentale e del paesaggio urbano.
2. Fruibilità dei due centri storici del Sito.
3. Salvaguardia e gestione del patrimonio ambientale.

⁶ Cfr. Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale (Parigi, 1972); Dichiarazione di Budapest sul Patrimonio Mondiale (Budapest, 2002) e successive integrazioni (2007); Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (Parigi, 2003); Raccomandazione sul Paesaggio Urbano Storico (Parigi, 2011).

⁷ Cfr. Convenzione Culturale Europea (1954); Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Architettonico d'Europa (1985); Convenzione Europea sulla protezione del Patrimonio Archeologico (rivista nel 1992); Convenzione Europea del Paesaggio (2000); Convenzione di Faro (2005).

⁸ Cfr. MIBACT, Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali. Il modello del Piano di Gestione dei Beni Culturali iscritti alla Lista del Patrimonio dell'Umanità: Linee Guida, 2004; ICOMOS, Guidance on Heritage Impact Assessments for Cultural World Heritage Properties, 2011; UNESCO, ICCROM, ICOMOS, IUCN, Managing Cultural World Heritage, 2013.

⁹ Cfr. Allegato 6 Monitoraggio del PdG 2006

Obiettivi e strategie precedentemente individuati sono affrontati dal nuovo PdG all'interno del suo Piano di Azione che, in analogia con il precedente PdG ed in aderenza con gli Obiettivi strategici della Dichiarazione di Budapest¹⁰ e quelli dell'Agenda 2030¹¹, individua le attività/progetti programmati nell'ambito di ciascuno dei 4 piani componenti o Piani di Azione settoriali:

Piano della Conoscenza

Comprendente le attività di studio e di ricerca scientifica necessarie per l'approfondimento delle conoscenze inerenti le qualità materiali ed immateriali del Sito, il suo stato di conservazione, i fattori concernenti e le necessità di intervento;

Piano della Tutela e Conservazione

Riguardante le misure di salvaguardia esistenti e da promuovere per rafforzare la conservazione dell'OUV del Sito nelle sue diverse qualità costitutive, di struttura, identità, durata;

Piano della Valorizzazione

Inerente le misure di valorizzazione in atto o da programmare al fine di assicurare la vivibilità e promuovere lo sviluppo sostenibile del Sito, con particolare attenzione alle filiere produttive connesse al patrimonio culturale (turismo, ricerca scientifica, formazione, servizi di accessibilità e di accoglienza del territorio, artigianato tipico, eno-gastronomia, ecc.);

Piano della Trasmissione:

Promozione, Formazione e Comunicazione

Comprendente il sistema delle attività tese a incrementare ulteriormente la consapevolezza delle due città dei valori riconosciuti ed il coinvolgimento delle comunità e degli attori locali unitamente alle relative iniziative di breve, medio e lungo periodo.

¹⁰ Gli obiettivi strategici, noti anche come le 5 C, identificati dal Centro del Patrimonio Mondiale nella Dichiarazione di Budapest del 2002 e integrati nel 2007, sono: Credibility (rafforzare la credibilità della Lista del Patrimonio Mondiale); Conservation (Garantire la tutela efficace dei Siti Patrimonio Mondiale); Capacity building (Promuovere misure per lo sviluppo nel campo della formazione); Communication (Aumentare la consapevolezza, il coinvolgimento e il sostegno del pubblico per il Patrimonio Mondiale attraverso la comunicazione); Communities (Rafforzare il ruolo delle comunità nell'attuazione della Convenzione del patrimonio mondiale). Cfr. Convention concerning the protection of the World Cultural and Natural Heritage (New Zealand, 2007).

¹¹ Cfr. UNRIC, Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, 2015.

Per ciascuno di questi diversi piani componenti, il Piano d'Azione, nella sua qualità di strumento programmatico e di coordinamento operativo, individua il complesso dei nuovi progetti da promuovere e fornisce attraverso apposite schede (Schede Progetto) le indicazioni relative alla loro attuazione, valutazione e monitoraggio.

Queste Schede rispondono, infatti, alle principali esigenze sia programmatiche che di controllo e valutazione del processo attuativo, articolandosi specificatamente a questo scopo, in distinti gruppi di informazioni: il primo, descrittivo del progetto nelle sue finalità e modalità realizzative (obiettivi perseguiti, soggetti coinvolti, risorse richieste, fasi e tempi di attuazione previsti); il secondo, di monitoraggio degli interventi attivati e della loro efficacia (risultati attesi, risultati conseguiti; indicatori di risultato); il terzo, relativo alle priorità di intervento (priorità 1: progetti in corso; priorità 2: entro 1-3 anni; priorità 3: entro 5 anni), allo stato di previsione (già presenti o meno del PdG 2006), nonché la relazione con le strategie operative di gestione (1, 2, 3), precedentemente richiamate.

L'insieme di queste Schede Progetto costituisce pertanto il Piano di attuazione pluriennale del nuovo PdG e, al tempo stesso, il principale strumento del suo monitoraggio permanente.

A sostegno dello svolgimento di questa attività di controllo, il nuovo PdG introduce, accanto ai quattro Piani di Azione precedentemente richiamati, uno specifico Piano di Monitoraggio contenente le finalità, strategie e relative azioni attraverso apposite Schede di monitoraggio.

ANALISI SWOT

Punti di forza e di debolezza dell'area

Rispetto a quanto rilevato nel 2006, lo scenario attuale mostra la presenza di numerose analogie ma anche significative differenze, attinenti per lo più al sistema produttivo e del lavoro, principalmente conseguenti alla crisi finanziaria intervenuta nel 2008.

L'analisi degli attuali punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi appare, quindi, di particolare utilità per identificare i nodi emergenti e individuare gli interventi da promuovere per migliorare significativamente la situazione in corso.

A questo proposito è da segnalare come molti dei punti di forza riscontrati nell'analisi SWOT del precedente Piano di Gestione, trovino ancora conferma e fra questi la qualità della vita, la scarsa conflittualità sociale, la ridotta criminalità, il buono stato di conservazione, la presenza di un patrimonio di massimo valore storico-artistico, le eccellenze produttive, soprattutto nella filiera agro-alimentare. La connotazione produttiva del territorio, caratterizzata da una evidente diversificazione dei settori presenti, ha consentito di limitare gli effetti della crisi finanziaria precedentemente ricordata e di mantenere un quadro di benessere diffuso, tanto da conservare anche negli ultimi anni un alto livello di valore aggiunto pro-capite, tra i maggiori della regione e di gran lunga superiore a quello medio nazionale.

Inoltre è confermata anche oggi, tra i comparti produttivi, la forte connotazione del comparto agricolo con la presenza di produzioni tipiche di rilievo nazionale ed internazionale (fra i quali, il grana padano, il parmigiano reggiano, salumi, il tartufo, la pera e il melone mantovano, risi e risotti mantovani, il Lambrusco mantovano e il Garda Colli mantovani) e di aziende leader nel campo agro-alimentare.

Questo primato dovrà comunque essere preservato e mantenuto da politiche sapienti che possano far fronte, anche alla luce dei cambiamenti della recente politica agricola comunitaria, sia alla crescente competizione internazionale, sia alle necessità di ricambio generazionale derivate dall'elevata presenza attuale di agricoltori anziani.

Tra i punti di forza del territorio, resta in primo piano la sua rilevanza naturalistico-ambientale riconosciuta e tutelata; infatti, gran parte del territorio è compreso nel Parco Regionale del Mincio, con circa il 20% di aree classificate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Un

territorio, inoltre che, pervaso da una ricca rete di canali per l'irrigazione, si caratterizza da un lato per un'alta produttività in campo agricolo e dall'altro per la presenza di importanti centri urbani fluviali di rilevanza culturale, economica e storico-artistica.

Queste qualità hanno contribuito a migliorare sensibilmente la capacità di attrazione turistica dell'intero territorio, che è stato interessato da una ricchissima serie di eventi culturali che hanno identificato nel Sito una delle mete culturali italiane di massimo rilievo.

Ne sono testimonianza gli incrementi che, grazie anche all'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, si sono registrati nel corso degli ultimi 10 anni, nel campo dell'offerta alberghiera ed extra-alberghiera e delle presenze turistiche provinciali che sono, infatti, passati dal 2007 al 2017 rispettivamente da 236 a 557 esercizi e da circa 91.000 a più di 200.000 turisti.

Sicuramente ancora molto potrà essere migliorato nel corso dei prossimi anni, lavorando principalmente sui seguenti aspetti:

- rafforzare le politiche di promozione, diffusione e comunicazione volte ad attrarre maggiormente flussi turistici stranieri, tenendo conto che l'attuale turismo mantovano, sebbene in costante sviluppo, è ancora prevalentemente rivolto ad un turismo interno italiano;
- favorire iniziative in grado di attivare, nell'ambito del comparto turistico, sinergie tra i diversi operatori, pubblici e privati, al fine di condividere e promuovere una strategia turistica unitaria, in grado di incidere significativamente sul turismo attuale, ancora fortemente legato alla stagionalità e ad una bassa permanenza;
- promuovere sia iniziative turistiche legate al sistema fluviale e alle reti d'acqua per offrire nuove proposte di "turismo di scoperta", sia interventi di valorizzazione delle tradizioni tipiche ed enogastronomiche del territorio finalizzati a sviluppare una vera e propria filiera turistica integrata (cultura, enogastronomia, agriturismo, sport, etc.);
- favorire la realizzazione e la valorizzazione sia di percorsi turistici "slow" a partire da quelli già avviati quali il sistema unico di percorrenza (realizzato dal GAL OGLIO-PO), che ha mappato sul sistema mantovano-cremonese tutti i principali percorsi; sia di nuovi percorsi "ciclabili" da affiancare a quelli già realizzati tra cui la recente nuova ciclabile Mantova-Sabbioneta;
- continuare a porre in essere interventi finalizzati

al rinnovamento qualitativo dell'offerta ricettiva, soprattutto nell'ambito degli esercizi alberghieri, la cui qualità è comunque sensibilmente migliorata già nel corso degli ultimi 10 anni in cui si sono registrati significativi incrementi (pari a circa il 38% del numero degli alberghi a 4 stelle) presenti sul territorio mantovano.

È inoltre da segnalare come l'assegnazione del riconoscimento di Patrimonio Mondiale abbia contribuito a creare nuove attività imprenditoriali legate proprio alla valorizzazione del Sito sia in ambito culturale che turistico che, infatti, negli ultimi anni sono incrementate in maniera significativa per numero di imprese e per i relativi addetti.

Tra i principali fattori di debolezza vanno, invece, indicati oltre all'aumento del tasso di disoccupazione, il costante depauperamento demografico dei due centri storici, l'invecchiamento progressivo della popolazione, le carenze infrastrutturali, stradali, ferroviarie e idrovie che pesano sulla mobilità ed accessibilità.

In particolare, per quanto attiene alla mobilità urbana è da notare come una delle criticità più evidenti per Mantova, sia rappresentata dalla scarsa accessibilità del centro urbano, interessato da notevoli flussi, prevalentemente di ingresso e in misura più contenuta di attraversamento, che causano fenomeni di congestione e rallentamento degli spostamenti. Il recente sviluppo dei comuni contermini con il conseguente pendolarismo verso la città, ha appesantito il traffico e la richiesta di parcheggi aggravando le difficoltà di gestione della mobilità già complessa e delicata per la particolare conformazione della città storica.

Relativamente, invece, alla rete idroviaria è da sottolineare come, nell'attuale sistema territoriale, la promozione della navigazione dei laghi e dei canali ed il pieno utilizzo del porto di Valdaro, anche come punto di appoggio per impianti logistici e industriali di infrastrutture ferroviarie a loro servizio, possono costituire una grande occasione di sviluppo; infatti, è oggi evidente una limitata competitività del sistema di navigazione rispetto al quadro europeo ed uno scarso utilizzo del Fiume Po e del sistema padano veneto come alternativa al trasporto di merci.

Riguardo al depauperamento demografico, rispetto a quanto a suo tempo rilevato, la situazione attuale mostra un netto miglioramento soprattutto a Mantova dove, nel corso degli ultimi anni aumentano i residenti complessivi. Riguardo specificatamente ai due centri storici, il trend permane significativamente

negativo a Sabbioneta mentre a Mantova la situazione rimane sostanzialmente stazionaria. Il sistema commerciale locale, fondato soprattutto sugli esercizi di vicinato, sulle piccole botteghe artigianali e più in generale sulle medie strutture di vendita, sta invece soffrendo - soprattutto nel corso degli ultimi anni - per la concorrenza delle numerose e grandi strutture di vendita, localizzate principalmente nei comuni contermini, con la conseguente tendenza alla "desertificazione" commerciale all'interno dei due centri storici.

Un ulteriore aspetto di criticità, anche questo già a suo tempo evidenziato, è rappresentato dal Polo industriale dell'energia e della chimica; si tratta nello specifico del Polo produttivo sovrallocale di Mantova che ha avuto una grande importanza nello sviluppo del territorio nel corso degli anni e che ancora garantisce un gran numero di posti di lavoro, ma che ha anche generato rilevanti problemi relativamente all'inquinamento del suolo e delle acque.

Come in tutta l'area della regione padana, anche in questo Sito, malgrado i miglioramenti di alcuni indicatori registrati negli anni¹², risulta critica la situazione relativa alla qualità dell'aria, soprattutto a causa del contesto geografico e meteo-climatico che favorisce il ristagno e l'accumulo di inquinanti. Nel periodo invernale, quando l'inquinamento atmosferico è aggravato dalle emissioni provenienti dal riscaldamento che si sommano alle emissioni del traffico veicolare e delle industrie che producono energia e trasformano combustibili, si raggiungono significative concentrazioni di particolato sottile che, spesso, superano i livelli di legge. Tuttavia nel corso degli anni è riscontrabile un lento miglioramento della qualità dell'aria nel suo complesso per quanto riguarda l'area comunale e provinciale.

È da segnalare inoltre la presenza, non solo di manufatti aziendali abbandonati di scarso pregio che deturpano il paesaggio e sono sicuramente da bonificare ma anche di edifici di grande pregio attualmente in stato di abbandono e che, se opportunamente riutilizzati e valorizzati, potrebbero rappresentare un ulteriore valore aggiunto alla fruizione del territorio.

Tema che raccoglie crescente attenzione è quello relativo alla tutela e alla valorizzazione delle aree naturalistiche ed in particolare dei corsi d'acqua a fronte dei ricorrenti eventi calamitosi (alluvioni, inondazioni, siccità, etc.) conseguenti ai cambiamenti climatici che sempre più frequentemente stanno interessando il nostro paese¹³.

In ultimo, così come evidenziato nel precedente PdG

¹² Cfr. Capitolo 4.2.5 Lo stato di conservazione e i fattori interessanti il Bene.

¹³ Cfr. Nota 34.

e ulteriormente confermato nel corso degli incontri di consultazione con i principali "stakeholder" finalizzati alla redazione di questo nuovo Piano¹⁴, emerge come la strategia di sviluppo sostenibile perseguita possa far leva sulla promozione di specifiche "filie del valore UNESCO" e sul sostegno di potenziali economie derivate nei diversi settori direttamente o indirettamente coinvolti (turismo, commercio, produzioni enogastronomiche, cultura/start-up creative, educazione e formazione professionale).

¹⁴ Cfr. Capitolo 4.5.3 La partecipazione, il coinvolgimento e la condivisione.

Analisi SWOT				
Settore	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
QUADRO DI INSIEME	<ul style="list-style-type: none"> Patrimonio storico-culturale, paesaggistico-ambientale ed artistico di pregio Elevata qualità della vita dei centri urbani e presenza di un benessere diffuso Scarsa conflittualità sociale Ridotto tasso di criminalità Significativa rilevanza nell'economia locale del settore commerciale Forte diversificazione produttiva del territorio Alto valore aggiunto pro-capite Elevata capacità produttiva agricola e relative produzioni tipiche di eccellenza Elevata offerta formativa (Fondazioni, Università Istituzioni scientifiche) Alta visibilità di Mantova città d'Arte e Cultura Buona offerta ricettiva soprattutto relativamente agli esercizi extra-alberghieri Presenza di istituzioni culturali di massima rilevanza nazionale e internazionale 	<ul style="list-style-type: none"> Costante depauperamento demografico dei centri storici, con particolare riferimento a Sabbioneta Alti tassi di disoccupazione Presenza di saldi annuali tra imprese nate e cancellate negativi Mancanza di una strategia turistica unitaria e condivisa tra i diversi operatori pubblici e privati Presenza di manufatti aziendali abbandonati di scarso pregio che deturpano il paesaggio Evidenti carenze infrastrutturali stradali e ferroviarie Scarsa utilizzazione della rete idroviaria Scarsa accessibilità ai centri urbani; per Mantova tale accesso è vincolato da limiti strutturali perché circondata per tre quarti dai laghi formati dal Mincio Elevata congestione del traffico veicolare e problemi di parcheggio 	<ul style="list-style-type: none"> Potenzialità di sviluppo del settore turistico storico-culturale, ambientale e d'affari Potenzialità di sviluppo di nuove attività imprenditoriali legate alla valorizzazione del Sito sia in ambito culturale (con particolare riferimento alle industrie creative) che turistico Favorire il riutilizzo e la valorizzazione di edifici di grande pregio in stato di abbandono Valorizzazione delle risorse naturali (riserve del parco del Mincio e della Vallazza) Valorizzazione di nuovi percorsi turistici cosiddetti "Slow" e la realizzazione di nuovi percorsi ciclabili (quali ad es. la Mantova-Sabbioneta) Forte competitività del sistema economico locale nel suo complesso Sviluppo di un Polo logistico intermodale (localizzato nei pressi dell'area del porto di Valdaro) Fare del polo universitario di Mantova il "motore" per la cultura e l'economia dell'intero comprensorio Favorire la realizzazione di interventi volti a valorizzare la rete idroviaria 	<ul style="list-style-type: none"> Forte Invecchiamento della popolazione Difficoltà di ricambio generazionale in agricoltura Crescente competizione internazionale del settore dell'agricoltura, anche alla luce dei cambiamenti della recente politica agricola comunitaria Rischi di inquinamento delle falde dovute: i) alla significativa presenza di allevamenti di suini e all'attività agricola ii) alle attività del polo industriale chimico Rischi di dissesto idrogeologico anche in conseguenza dei recenti cambiamenti climatici in corso di avvenimento negli ultimi anni

Analisi SWOT				
Settore	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Sistema delle Infrastrutture locali	<ul style="list-style-type: none"> L'area mantovana vanta una collocazione strategica come polo baricentrico del territorio interregionale padano Buoni livelli di fornitura dei servizi pubblici 	<ul style="list-style-type: none"> Scarso livello di infrastrutture a sostegno del settore turistico Scarsa dotazione delle reti viarie (strade e ferrovie) Problemi di viabilità interna ed esterna, di traffico e parcheggio Prevalenza del trasporto merci su gomma con conseguenti disagi ambientali Scarsa accessibilità ai centri urbani 	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di vari strumenti di programmazione Favorire la realizzazione di interventi volti a valorizzare la rete idroviaria Sviluppare interventi finalizzati alla creazione sul territorio di un polo logistico intermodale (presso l'area del porto di Valdarò) 	<ul style="list-style-type: none"> Aggravarsi della situazione di marginalità per le aree interne
Cultura	<ul style="list-style-type: none"> Patrimonio culturale ed artistico di altissimo pregio Alta visibilità di Mantova Città d'Arte e Cultura (gli eventi principali sono: Mantova Capitale Italiana della Cultura 2016, Festival letteratura, Mille e due formaggi, Il pane, i suoi luoghi, le sue città, Mantova Musica Festival, Festival Teatro, Salami e salumi, Segni d'Infanzia) Alta visibilità di Sabbioneta quale luogo rinascimentale e sede del primo teatro stabile 	<ul style="list-style-type: none"> Scarsa organizzazione dei siti gonzagheschi come "sistema" Limitata efficacia della promozione del Sito quale perno del "sistema" gonzaghesco Limitate risorse pubbliche e private destinate alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico esistente 	<ul style="list-style-type: none"> Grande richiamo del Sito nella storia culturale europea Forte interesse esistente a livello europeo per il patrimonio artistico gonzaghesco Favorire il riutilizzo e la valorizzazione di edifici di grande pregio attualmente in stato di abbandono 	<ul style="list-style-type: none"> Tutela dei siti storico-culturali a fronte dei maggiori flussi turistici previsti a seguito delle iniziative promozionali programmate

Analisi SWOT				
Settore	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> Disponibilità di innumerevoli siti di attrazione storico-culturale di grande richiamo Ottima dotazione di risorse ambientali (Riserve del Mincio e della Vallazza) Ottima localizzazione baricentrica funzionale ad accedere ai diversi poli di attrazione turistica delle aree limitrofe (es. Verona, Garda, Venezia) Flussi turistici costanti nell'anno Buona offerta ricettiva, soprattutto relativamente agli esercizi extra-alberghieri 	<ul style="list-style-type: none"> Mancanza di collegamenti strutturati con i maggiori <i>tour operators</i> internazionali Settore rustico non adeguatamente sfruttato Bassi valori di permanenza media dei turisti e soprattutto quelli stranieri Mancanza di una strategia turistica unitaria e condivisa tra i diversi operatori pubblici e privati 	<ul style="list-style-type: none"> Espansione mondiale dei flussi turistici Grandi potenzialità di sviluppo del turismo storico-culturale Forte sviluppo del turismo ambientale, e d'affari Maggiore valorizzazione delle risorse naturali finalizzate al turismo naturalistico-ambientale Valorizzazione di nuovi percorsi turistici cosiddetti "Slow" e la realizzazione di nuovi percorsi ciclabili (quali ad es. la Mantova-Sabbioneta) facendo leva anche sulla comunicazione del "marchio" UNESCO 	<ul style="list-style-type: none"> Concorrenza da parte di aree limitrofe maggiormente dotate di infrastrutture per la ricettività
Agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> Produzioni tipiche diversificate e di eccellenza (grana padano, parmigiano reggiano, pera e melone mantovano, risi e risotti, tartufo mantovano, vini Doc quali il Lambrusco mantovano o il Garda Colli mantovani, etc.) Filiera agro-alimentare di grande qualità Produttività agricola molto elevata, tra le più alte d'Europa 	<ul style="list-style-type: none"> Forte senilizzazione delle campagne Modesta redditività 	<ul style="list-style-type: none"> Potenziati integrazioni di reddito con il fenomeno dell'agriturismo Crescente rilievo dell'agricoltura biologica Rafforzamento all'associazionismo agricolo 	<ul style="list-style-type: none"> Difficoltà di ricambio generazionale e conseguente esodo dell'attività agricola Crescente competizione internazionale del settore, anche alla luce dei cambiamenti della recente politica agricola comunitaria

Analisi SWOT				
Settore	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Sistema socio-economico locale	<ul style="list-style-type: none"> Economia locale fiorente e diversificata Alto valore aggiunto pro-capite Benessere diffuso Settore del terziario (commercio) predominante Associazionismo molto forte Scarsa conflittualità sociale Buona integrazione degli immigrati Bassa criminalità 	<ul style="list-style-type: none"> Scarsa diffusione sul territorio di servizi alla persona ed alle imprese Settore del <i>welfare</i> in espansione, ma composto da strutture ancora poco organizzate Alti tassi di disoccupazione Costante depauperamento demografico dei centri storici, con particolare riferimento a Sabbioneta 	<ul style="list-style-type: none"> Presenza già in essere di un'alta qualità della vita Presenza di un Piano socio-sanitario regionale e di altri strumenti di programmazione volti a potenziare il terzo settore Potenzialità legate alla presenza di un polo universitario finalizzato a valorizzare la formazione specialistica Potenzialità di sviluppo di nuove attività imprenditoriali legate alla valorizzazione del Sito sia in ambito culturale (con particolare riferimento alle industrie creative) che turistico 	<ul style="list-style-type: none"> Declino demografico ed invecchiamento della popolazione Spopolamento dell'area e presenza di nuclei familiari di piccole dimensioni Crisi dei commercianti per l'aumentata concorrenza dei grandi centri commerciali
Industria	<ul style="list-style-type: none"> Imprenditorialità diffusa e complementarità fra i principali settori produttivi Dinamico tessuto di PMI industriali Forte specializzazione del settore agro-alimentare con produzioni di eccellenza Relazioni industriali buone 	<ul style="list-style-type: none"> Tranne la presenza di un polo industriale chimico (composto da 4 grandi stabilimenti industriali) permane una prevalenza di imprese di piccole e medie dimensione Saldi annuali tra imprese nate e cancellate, nel corso degli ultimi 5 anni, negativi 	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo di comparti innovativi e specializzazioni in ricerca di fonti di energia alternative Importanti margini per incrementi di efficienza del sistema locale del credito 	<ul style="list-style-type: none"> Possibilità di riduzione dei margini di competitività di alcuni comparti manifatturieri per la concorrenza delle aree limitrofe

Analisi SWOT				
Settore	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di aree ad elevata naturalità come vaste Zone umide di importanza internazionale, Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale caratterizzate da ottima qualità degli habitat e da un elevato grado di biodiversità, a livello floristico, faunistico e di habitat. Presenza di aree ad elevata naturalità periurbane attrezzate (Parco periurbano). Abbondanza di risorse idriche sotterranee Smaltimento RSU abbastanza efficiente e diffuso Territorio caratterizzato da una ricca rete di canali per l'irrigazione consentendo una elevata produttività agricola 	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento delle acque superficiali Depurazione degli scarichi industriali Elevato carico chimico sul suolo per l'uso di fertilizzanti in agricoltura Inquinamento atmosferico, accentuato soprattutto nei periodi invernali in conseguenza dalle emissioni provenienti dal riscaldamento che si sommano alle emissioni del traffico veicolare e delle industrie che producono energia e trasformano combustibili. Presenza di manufatti aziendali abbandonati di scarso pregio che deturpano paesaggio 	<ul style="list-style-type: none"> Riserve naturali di grandissimo pregio (Riserva del Mincio e della Vallazza) riconosciute a livello comunitario come siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Espansione della domanda del turismo ambientale e paesaggistico 	<ul style="list-style-type: none"> Rischi di inquinamento delle falde dovuto: <i>i)</i> alla significativa presenza di allevamenti di suini e all'attività agricola <i>ii)</i> alle attività del polo industriale chimico Rischi di dissesto idrogeologico in conseguenza degli attuali cambiamenti climatici in corso di avvenimento negli ultimi anni

VERSO IL NUOVO PIANO DI GESTIONE: LA PARTECIPAZIONE, IL COINVOLGIMENTO E LA CONDIVISIONE

Il Piano di Gestione trova la sua ragion d'essere quando coinvolge gli attori del Sito per accrescere la consapevolezza e la responsabilità nella tutela dei suoi valori. Il Piano del Sito Mantova e Sabbioneta procede con questi scopi, delineandosi come processo di condivisione, di coinvolgimento degli stakeholder e di partecipazione pubblica.

Questo processo, intersettoriale e multi-compositivo, organizzato dall'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale¹⁵ si è espletato in forma di *stakeholder consultation*¹⁶ con incontri appositamente dedicati, svolti in due principali fasi successive:

- la prima, di carattere consultivo, diretta a sviluppare diversi temi relativi alla gestione del Sito, attraverso la raccolta delle proposte indicate dagli stakeholder come fondamentali ai fini delle opportunità di sviluppo del Sito stesso;
- la seconda, di carattere laboratoriale con singole *Giornate di dibattito e approfondimento*, finalizzata all'esame dei temi emersi nella prima fase ed alla evidenziazione delle priorità di intervento condivise, da promuovere nel nuovo PdG.

Questi incontri sono stati organizzati in forma di tavoli aperti, i Tavoli del Dialogo, con l'obiettivo principale di identificare le strategie e le azioni a sostegno della conservazione dell'eccezionale valore del Sito ed hanno consentito all'Ufficio ed ai partecipanti di innalzare il livello di condivisione delle loro diverse politiche.

In particolare, i Tavoli hanno mirato a favorire:

- la comprensione dell'eccezionale valore del Sito;
- la condivisione delle ricerche e degli studi prodotti utili alla sua conservazione;
- l'analisi delle criticità e dell'adeguatezza delle misure di tutela in vigore;
- l'analisi degli strumenti di gestione dei rischi naturali ed antropici;
- l'analisi della vivibilità dei due centri storici e della loro fruizione;
- l'analisi dei progetti promossi dai diversi attori per fronteggiare i rischi emergenti.

¹⁵ Il processo partecipativo è stato condotto dal 2017 al 2018 dall'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale con la consulenza dell'Associazione Culturale Dynamoscopio.

¹⁶ Con il termine *stakeholder consultation* si intende una particolare fase del più ampio percorso di *stakeholder engagement* che mira a coinvolgere un gruppo di attori e interlocutori rilevanti nell'individuazione di strategie ed azioni incisive per l'implementazione del progetto.

In questo processo sono stati costantemente coinvolte le istituzioni rappresentate dai due comuni e dal MiBACT a cui sono stati di volta in volta affiancati gli stakeholder e le istituzioni, pubbliche e private, di maggiore riferimento per i diversi temi affrontati.

I Tavoli della prima fase

La prima fase si è incentrata su un incontro con gli stakeholder svolto a Mantova il 20 Novembre 2017, articolato in tre Tavoli tematici paralleli, rispettivamente finalizzati alla messa a fuoco delle loro diverse istanze e delle loro relative valutazioni in merito agli elementi critici e alle risorse/proposte espresse in termini di Risultati Attesi (RA).

Ai fini del loro svolgimento, per tutti i tavoli tematici è stata predisposta una *Scheda di presentazione* che ne ha evidenziato gli obiettivi generali e specifici, le finalità (Focus) e gli interrogativi sollevati (Domande Guida). I tre Tavoli tematici e le rispettive Schede di presentazione sono stati:

1. Tutela e conservazione del patrimonio monumentale e del paesaggio urbano;
2. Vivibilità e fruibilità del Sito
3. Rigenerazione del Patrimonio Ambientale.

Ai fini della raccolta delle istanze di ciascun partecipante, è stata predisposta una apposita *Scheda Partecipante* riportante, per ciascun Tavolo tematico/tecnico, i Risultati Attesi (RA) di pertinenza del proprio ambito di interesse e le relative indicazioni sugli aspetti critici coinvolti e sulle risorse ed opportunità da promuovere.

Complessivamente sono state raccolte 128 schede, compilate dai 47 partecipanti ai tavoli di lavoro. L'esito complessivo di questa prima fase ha visto l'individuazione delle principali proposte formulate dagli stakeholder per lo sviluppo del Sito (Risultati attesi – RA), riconducibili alle seguenti "famiglie di pertinenza":

1. Attivazione/consolidamento di partenariati misti (pubblico, privato, terzo settore e privato sociale) per la gestione integrata e la conservazione attiva del patrimonio monumentale e ambientale del Sito;
2. Qualificazione degli spazi e dei collegamenti urbani e periurbani – spazi pubblici, piazze storiche, aree verdi, aree di risulta, sistemi ciclopedonali – come parti coerenti e fondanti del Sito;
3. Incremento della capacità diagnostica, della

sostenibilità ambientale e della vivibilità del Sito Patrimonio Mondiale, anche tramite l'utilizzo di nuove tecnologie;

4. Maggior riconoscimento, consapevolezza e partecipazione attiva da parte dei cittadini, soprattutto dei giovani, nei confronti dei patrimoni storici e ambientali come beni della collettività;
5. Rivitalizzazione abitativa, economica, commerciale e creativa dei tessuti cittadini (storici e periferici) dei Comuni del Sito;
6. Risignificazione culturale dei beni ambientali specifici di Mantova e di Sabbioneta come risorsa per valorizzare il patrimonio UNESCO;
7. Riarticolazione degli strumenti di gestione, promozione e connessione interni al Sito Patrimonio Mondiale e adeguati ai contesti specifici dei Comuni di Mantova e di Sabbioneta;
8. Potenziamiento dell'attrattività e dell'offerta turistica in termini di servizi, infrastrutture, collegamenti interni/esterni, accessibilità e fruibilità del Sito e del patrimonio ambientale connesso;
9. Rafforzamento della gestione per il miglioramento delle condizioni ambientali peculiari del territorio del Sito.

Alla luce di questi esiti e delle analisi SWOT del Sito, parallelamente effettuate, sono stati individuati i Temi più pregnanti, sui quali si è sviluppata la seconda fase di approfondimento del confronto partecipativo:

1. Attivazione/consolidamento di partenariati misti (pubblico, privato, terzo settore e privato sociale) per la gestione integrata e la conservazione attiva del patrimonio monumentale e ambientale del Sito;
2. Qualificazione degli spazi e dei collegamenti urbani e periurbani – spazi pubblici, piazze storiche, aree verdi, aree di risulta, sistemi ciclopedonali – come parti coerenti e fondanti del Sito;
3. Creazione/stabilizzazione di filiere del valore, materiali e immateriali, connesse al 'marchio' UNESCO e attivazione/sostegno di nuove economie derivate;
4. Strutturazione di un sistema di gestione ambientale volto ad abilitare la conservazione, la fruizione e il riconoscimento di un patrimonio ambientale ancora poco espresso all'interno del Sito.

I Tavoli della seconda fase

La seconda fase del processo partecipativo, che ha potuto avvalersi della ricorrenza del “Decennale del Sito Mantova Sabbioneta”, si è sviluppata tramite una serie di incontri (*Giornate di dibattito e approfondimento*) organizzati in *Focus Group* ad invito e *Lezioni aperte alla cittadinanza*, con il coinvolgimento di esperti e rappresentanti istituzionali, associazioni culturali e di categoria.

Le giornate organizzate sono state 4, ciascuna dedicata ad uno dei quattro temi precedentemente individuati:

Questa serie di incontri ha condotto alla enucleazione delle esigenze, delle opportunità e delle proposte di azione riconosciute essenziali per l’attuazione degli obiettivi specifici del Piano di Gestione ed assicurare la persistenza nel tempo dell’OUV del Sito e promuoverne lo sviluppo in forma sostenibile e condivisa.

Il complesso di queste esigenze, opportunità e proposte di azione, sinteticamente riportato nella tabella seguente, è parte integrante del processo di costruzione del Piano di Azione del PdG, dei suoi singoli Piani componenti e delle relative Schede Progetto.

Fra le esigenze è emerso anche il tema della struttura di gestione del Sito, della sua composizione e dei suoi compiti, con particolare attenzione al controllo ed al monitoraggio dell’attuazione del Piano di Gestione. In particolare è stato affrontato il ruolo dell’Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale nella costruzione delle politiche pubbliche delle due città e nell’ambito della progettazione europea ed individuato cinque ambiti di specifica attenzione:

- reti culturali europee;
- mappatura e analisi delle opportunità per promuovere il Sito come sede appropriata nello scenario delle produzioni europee;
- condivisione e scambio di buone pratiche fra Siti UNESCO in Europa;
- Sito Patrimonio Mondiale come attore di indirizzo delle politiche pubbliche e di intermediazione con i settori cultura, istruzione/formazione, tutela;
- definizione di un modello di advocacy del Sito Patrimonio Mondiale fra territorio e policy-making territoriale.

NECESSITA', OPPORTUNITA' E PROPOSTE EMERSE	OBIETTIVI SPECIFICI PIANO DI GESTIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento sistematico e permanente delle analisi e delle informazioni esistenti sul Sito. - Aggiornamento sistematico e permanente delle analisi e della classificazione del patrimonio storico-antropico e del patrimonio ambientale - Aggiornamento sistematico e permanente delle criticità ambientali (monitoraggio) del Sito - Aggiornamento ed approfondimento dello stato di conservazione del Bene e dei fattori ad esso concernenti (rischi) - Analisi e censimento del patrimonio di percorsi e cammini - Monitoraggio permanente del Piano di Gestione 	<p style="text-align: center;">CONOSCERE Identificare e riconoscere il Patrimonio culturale, ambientale e socio-economico del Sito Patrimonio Mondiale</p> <p style="text-align: center;">PIANO della CONOSCENZA</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Incentivazione della partecipazione del settore privato nelle opere di tutela - Definizione di un regolamento d’uso compatibile con i beni tutelati - Restauro delle mura di Sabbioneta come landmark del Sito - Redazione di un Piano del Colore - Recupero degli edifici dismessi e delle aree verdi di pertinenza - Recupero e riqualificazione dei paesaggi periurbani in coerenza al valore tutelato dal Sito - Salvaguardia e conservazione dell’aree agricole e boschive esistenti in ambito urbano e periurbano - Tutela e valorizzazione del sistema territoriale e urbano delle acque - Monitoraggio delle aree industriali attive o dismesse - Redazione dei Piani di adattamento climatico - Costituzione di un tavolo istituzionale dedicato alla vulnerabilità del territorio e in particolare ai rischi sismici e idrogeologici 	<p style="text-align: center;">TUTELARE E CONSERVARE Salvaguardare l’Eccezionale Valore Universale (OUV) del Sito Patrimonio Mondiale</p> <p style="text-align: center;">PIANO della TUTELA E CONSERVAZIONE</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Incentivi per il ripopolamento e per la manutenzione diffusa del Sito - Sponsorizzazioni private per la realizzazione di iniziative culturali che valorizzano il patrimonio UNESCO - Articolazione di una narrazione territoriale inclusiva del (ma non circoscritta al) patrimonio UNESCO - Riuso di edifici dismessi di pregio storico-architettonico - Costruzione di un sistema di connessioni territoriali ‘beni UNESCO-percorsi naturalistici-produzioni locali’ - Superamento dell’approccio ‘tutela vs fruizione’ per un piano di valorizzazione che contempra l’uso - Incentivazione dell’agricoltura sostenibile e delle produzioni tradizionali - Incentivazione del turismo slow - Riconnessione dei beni tutelati con i quartieri periferici - Ricerca finalizzata allo sviluppo economico del territorio incentrata su imprese/prodotti, bisogni di formazione professionale e promozione turistica - Definizione di un marchio di promozione territoriale - Costruzione di un sistema di connessioni territoriali ‘beni UNESCO-percorsi naturalistici-produzioni locali’ - Qualificazione dei turismi “adeguati” al Sito - Costruzione di un’offerta turistica sostenibile per il Sito - Riqualificazione del sistema dell’accessibilità interna ed esterna al Sito (accessi, spazi aperti urbani e periurbani) - Potenziamento ed integrazione della rete ciclopedonale con le componenti della rete ecologica comunale e territoriale - Fruibilità degli spalti - Superamento delle problematiche connesse alla proprietà e al conflitto fra utilizzi - Superamento delle problematiche connesse al patrimonio privato dismesso e dei suoi possibili usi pubblici - Valorizzazione del patrimonio privato immobiliare rurale - Adeguamento del patrimonio immobiliare privato urbano - Rafforzamento del legame fra i due Comuni del Sito in termini di fruizione e risignificazione del patrimonio comune 	<p style="text-align: center;">VALORIZZARE Assicurare la vivibilità e promuovere lo sviluppo sostenibile del Sito Patrimonio Mondiale</p> <p style="text-align: center;">PIANO della VALORIZZAZIONE</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza diffusa del patrimonio UNESCO - Formazione dei docenti e di altre categorie di cittadini - Rafforzamento dell’appartenenza culturale per invertire il trend dello spopolamento - Formazione professionale connessa al patrimonio UNESCO - Creazione di un networking territoriale fra enti di educazione, ricerca e formazione - Comunicazione “vincolata” del titolo UNESCO - Rafforzamento di un sistema di dialogo/scambio nell’ambito delle progettualità culturali fra Sito Patrimonio Mondiale e terzo settore - Promozione della cultura ambientale 	<p style="text-align: center;">TRASMETTERE Comunicare, sensibilizzare e formare sul Patrimonio dell’Umanità</p> <p style="text-align: center;">PIANO della TRASMISSIONE</p>

IL PIANO DI AZIONE

Il Piano della Conoscenza.....	62
Il Piano della Tutela e Conservazione.....	64
Il Piano della Valorizzazione.....	66
Il Piano della Trasmissione: Promozione, Formazione e Comunicazione.....	70
Il quadro sinottico dei progetti del Piano di Azione.....	74

IL PIANO DELLA CONOSCENZA

Gli obiettivi e i progetti

La gestione di un Sito culturale pone in primo piano l'esigenza di una attenta considerazione dei suoi caratteri costitutivi e, quindi, di una conoscenza appropriata delle sue qualità e delle sue esigenze di trasmissione.

Nella consapevolezza dell'importanza rivestita, ai fini di garantire la persistenza nel tempo dei valori riconosciuti, il PdG del 2006 ha dato luogo al primo programma di studi e ricerche dedicate che, come mostrato dal monitoraggio condotto, hanno significativamente contribuito a migliorare il quadro documentativo e conoscitivo esistente¹.

Accanto alle necessità di approfondimento e di sistematizzazione delle conoscenze già disponibili, il monitoraggio ha anche evidenziato l'urgenza di provvedere il Sito di ricerche e di studi relativi al suo insieme con particolare riferimento ai caratteri identitari del suo *paesaggio d'acqua ereditato*.

Parallelamente è stata anche messa in luce la necessità di consolidare gli strumenti a supporto degli studi e delle ricerche, promuovendo l'integrazione delle stesse fonti documentative e la loro informatizzazione in forma unitaria.

Trattandosi di un Sito formato da due città, l'obiettivo di coordinamento appare di particolare importanza e pone l'esigenza di promuovere iniziative specificatamente mirate, tra le quali, in particolare:

- l'attivazione di un programma pluriennale di ricerca in forma di *Atlante* sulla storia del territorio e delle città del Ducato, volto all'approfondimento della conoscenza della cultura gonzaghesca e dell'organizzazione territoriale, con particolare riferimento alla rete di collegamento storico, viaria e fluviale, alle sue permanenze e alle forme di tutela in vigore, ancora non sufficientemente indagate;
- l'aggiornamento e l'integrazione degli studi e del quadro diagnostico relativo al *paesaggio d'acqua ereditato*, con specifico approfondimento dei caratteri del patrimonio edilizio delle due città a sostegno del potenziamento delle politiche e degli strumenti in materia di conservazione attiva e di prevenzione dei rischi ed in particolare, della gestione del rischio sismico per la quale si pongono come necessarie le specifiche indagini relative alla vulnerabilità degli edifici, alla microzonazione sismica e alla Condizione Limite per l'Emergenza²;

- l'approfondimento degli studi sul sistema culturale ed in particolare dei Luoghi della Cultura presenti nel Sito e nel territorio mantovano, finalizzato alla promozione di un vero e proprio sistema culturale territoriale, "il sistema territoriale dei Gonzaga", oggi solo in parte avviato, che metta in rete le risorse culturali delle due città e le integri ulteriormente fra loro, facendone un perno dello sviluppo culturale, territoriale e locale;

- l'approfondimento degli studi inerenti il sistema ecologico-ambientale ed in particolare del sistema dell'acqua e della rete ecologica, finalizzati all'aggiornamento del quadro diagnostico esistente e all'ulteriore rafforzamento delle politiche e misure in atto, con particolare attenzione, oltre che alla prevenzione dei rischi idro-geologici, alla rigenerazione e alla bonifica (vedi SIN per Mantova), anche ai temi divenuti sempre più pressanti negli ultimi anni quali quelli connessi ai cambiamenti climatici e alle relative disposizioni regionali;

- l'aggiornamento e l'integrazione degli studi esistenti sulla condizione abitativa e sulla struttura funzionale delle due città, con specifica considerazione dei caratteri socio-economici della popolazione e del patrimonio abitativo, così come del sistema delle attività e degli usi (mobilità, turismo, commercio, attività produttive) e relative centralità, finalizzati ad una appropriata identificazione delle esigenze emergenti e delle priorità di intervento;

- l'approfondimento degli studi sul patrimonio immateriale delle due città che, già avviati nel corso dell'ultimo decennio (cfr. le ricerche all'interno del programma *I Gonzaga digitali*), hanno mostrato la sua grande rilevanza nella determinazione della loro identità culturale ma anche evidenziato l'esigenza di ulteriori approfondimenti a sostegno del programma di valorizzazione urbana e territoriale del complesso del Sito.

Accanto a queste iniziative che investono principalmente il quadro informativo e diagnostico esistente, si evidenzia la necessità di strutturare le risorse documentali attraverso tre specifici progetti:

- la creazione di una banca dati unitaria, di collegamento con le diverse banche dati attualmente esistenti, ancora oggi ancora non relazionate fra loro;
- l'aggiornamento del Sistema Informativo Territoriale (SIT) del Sito con l'acquisizione ed integrazione di quello esistente già strutturato del Comune di Mantova e la predisposizione di quello ancora non avviato del Comune di Sabbioneta;
- l'aggiornamento ed integrazione della documentazione fotografica esistente ai fini del monitoraggio dello stato dei luoghi con particolare riferimento alle situazioni di rischio.

Parallelamente si pongono con particolare rilievo le esigenze di sostegno alla diffusione e condivisione della conoscenza con la promozione, da parte dell'Ufficio UNESCO, anche in collaborazione con le Istituzioni culturali pubbliche e private, le Università e i Centri di ricerca esistenti, di:

- un *Centro Studi* sul paesaggio storico, urbano e territoriale, dei Gonzaga;
- un *Osservatorio* permanente dedicato al Sito, come già segnalato, con specifico riferimento alle due città componenti, al loro monitoraggio e a quello del PdG;
- una *collana editoriale* destinata agli studi e alle ricerche realizzate sul Sito ed in particolare sul sistema dei suoi beni costitutivi.

La serie degli obiettivi e dei progetti proposti sono qui di seguito richiamati alla luce delle esigenze emergenti di approfondimento, integrazione e strutturazione delle conoscenze scientifiche e tecniche attualmente disponibili, così come quelle relative al loro coordinamento, diffusione e monitoraggio:

1. INTEGRARE E STRUTTURARE IL QUADRO DOCUMENTATIVO

- Costruzione della banca dati della documentazione esistente.
- Realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale del Sito.
- Aggiornamento della documentazione fotografica esistente finalizzata al monitoraggio dello stato dei luoghi con particolare riferimento alle situazioni di rischio ed alla identificazione delle esigenze emergenti di intervento.

2. APPROFONDIRE ED INTEGRARE IL QUADRO CONOSCITIVO

- Studi del territorio del Ducato e redazione di un Atlante per la storia del territorio dei Gonzaga.
- Studi sul Paesaggio Urbano Storico di Mantova *città d'acqua* e di Sabbioneta, *isola fortificata nella pianura di bonifica*.
- Studi sul sistema culturale (Istituti e Luoghi della Cultura).
- Studi sul sistema ecologico-ambientale e sulla rete dell'acqua.
- Studi sulle dinamiche socio-economiche, condizione abitativa e struttura funzionale.
- Analisi e censimento delle attività agricole e produzioni tipiche artigianali.
- Analisi e censimento del patrimonio immateriale.

3. APPROFONDIRE ED INTEGRARE IL QUADRO DIAGNOSTICO

- Studi sul rischio idrogeologico-geomorfologico e geologico-tecnico.
- Studi sul rischio sismico e monitoraggio delle procedure normative vigenti.
- Studi sugli impatti del clima e dei cambiamenti climatici.
- Studi sullo stato di conservazione e fattori interessanti il patrimonio edilizio e gli spazi pubblici.
- Studi delle forme d'uso degli spazi pubblici esistenti.
- Studi sullo stato di conservazione e fattori interessanti il patrimonio vegetazionale.
- Studi sullo stato del SIN "Laghi di Mantova e Polo chimico" e di attuazione degli interventi previsti nell'Accordo di Programma in vigore.
- Studi sulle dinamiche e fattori interessanti le attività agricole e le produzioni tipiche.
- Studi sulle dinamiche e fattori interessanti il patrimonio immateriale.

4. COORDINARE E DIFFONDERE LA CONOSCENZA DEL SITO

- Realizzazione di un Centro Studi dedicato al paesaggio storico, urbano e territoriale, dei Gonzaga.
- Realizzazione di un Osservatorio del Sito.
- Realizzazione di una collana editoriale dedicata al Sito.

¹ Cfr. Allegato 3 Monitoraggio del PDG 2006

² Cfr. Comune Mantova, Piano Comunale di Emergenza, 2014, attualmente in fase di revisione.

IL PIANO DELLA TUTELA E CONSERVAZIONE



Gli obiettivi e i progetti

Tutela e conservazione del Bene sono obiettivi statutari del Piano di Gestione che, finalizzato a garantirne l'integrità strutturale, funzionale e visiva, deve confrontarsi con le esigenze espresse dal Sito in tutte le sue diverse componenti costitutive di Paesaggio Urbano Storico.

Come evidenziato dal monitoraggio effettuato, queste considerazioni hanno informato il Piano di Gestione del 2006 che ha dato luogo ad un vasto programma di iniziative specifiche di rafforzamento delle misure di protezione adeguando le disposizioni e gli strumenti di pianificazione preesistenti. Il quadro attuale mostra, in effetti, come nel decennio trascorso si sia pervenuti ad un significativo potenziamento di tutti i dispositivi in vigore, a partire da quelli sovraordinati e segnatamente regionali (il PTR – PPT e, per Mantova, il PTC del Parco del Mincio) e quelli comunali (PGT di Mantova e PGT di Sabbioneta).

Le analisi e le valutazioni svolte hanno però anche evidenziato l'importanza di procedere ulteriormente al loro adeguamento ed integrazione, particolarmente nell'ambito della pianificazione comunale (generale ed attuativa) aggiornando, da un lato, le misure inerenti ai diversi rischi (antropici e ambientali) interessanti il Sito, e potenziando, dall'altro, secondo la Raccomandazione UNESCO del 2011, quelle riguardanti la tutela e la conservazione del Paesaggio Urbano Storico delle due città e della rete delle interconnessioni storiche fra di loro e le altre città gonzaghesche, ancora oggi prive di riconoscimenti, di protezioni e di regolamentazioni appropriate ai loro caratteri strutturali (cfr. Piano della Conoscenza, Obiettivo 2, Progetto ii).

In questo quadro assume particolare urgenza dare attuazione agli interventi sui grandi capisaldi del patrimonio urbano delle due città (mura, basiliche e chiese, palazzi, spazi pubblici – vie, piazze e giardini storici), dando loro pieno riconoscimento non solo quali componenti architettoniche eminenti da sottoporre a specifiche misure di conservazione, manutenzione o restauro, ma anche di strutture urbane e paesistiche primarie ed in particolare di elementi capaci di svolgere un ruolo rilevante nel consolidamento e nella valorizzazione della forma urbana complessiva (cfr. Piano della Conoscenza, Obiettivo 2, Progetto ii).

In questo stesso quadro emerge anche l'esigenza di portare specifica attenzione alla conservazione del patrimonio immateriale del Sito che rappresenta uno dei suoi più decisivi fattori identitari ma che manca ancora di iniziative specificatamente mirate (cfr. Piano della Conoscenza, Obiettivo 2, Progetto vii).

Lo stato di conservazione attuale, i programmi di intervento e le misure di protezione in vigore sono quindi alla base degli obiettivi e dei progetti di questo Piano di Azione che, allo scopo di potenziare l'attuale sistema di tutela e conservazione del Sito, comprende in particolare interventi di:

- adeguamento ed integrazione della pianificazione esistente, territoriale, urbanistica ed ambientale, delle due città;
- adeguamento ed integrazione della strumentazione operativa comunale (piani, regolamenti, linee guida, manuali);
- mitigazione e prevenzione delle criticità territoriali, paesaggistiche ed ambientali, con particolare attenzione ai rischi connessi all'inquinamento ambientale e ai cambiamenti climatici (cfr. anche Piano della Conoscenza, Obiettivo 3, Progetto iii), attuando i programmi comunitari già attivati in materia di gestione sostenibile (Programma Interreg Central Europe, Progetto BHEENFIT; Programma URBACT III, Progetto Int-Herit; Programma Horizon 2020, Progetto Urban Green Up; Programma URBACT III, Progetto C-Change; PAESC) e quelli di nuova programmazione (Programma Interreg Central Europe, Progetto VANTAGE);
- conservazione del patrimonio culturale materiale, con interventi di manutenzione e restauro architettonico e strutturale del patrimonio edilizio, architettonico e monumentale e degli spazi aperti di interesse storico-culturale, e del patrimonio immateriale delle due città, a partire da quelli già in corso (Palazzo del Podestà, Teatro Bibiena, Rocca di Sparafucile) a Mantova e (il sistema delle mura e delle Porte con il fossato, il Palazzo del Cavallegero) a Sabbioneta.

1. ADEGUARE E INTEGRARE GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA ED AMBIENTALE

- i. Strumenti della pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale, sovraordinata.
- ii. Strumenti generali ed attuativi della pianificazione comunale.

2. ADEGUARE E INTEGRARE LA STRUMENTAZIONE TECNICO-OPERATIVA

- i. Adeguamento della strumentazione tecnico-operativa (piani, regolamenti, linee guida, manuali) di tutela e conservazione dei manufatti storico-architettonici dei singoli Comuni.
- ii. Adeguamento della strumentazione tecnico-operativa (piani, regolamenti, linee guida, manuali) di tutela e conservazione dello spazio pubblico dei singoli Comuni.
- iii. Adeguamento della strumentazione tecnico-operativa (piani, regolamenti, linee guida, manuali) di tutela e conservazione della rete dei percorsi storici fra Mantova, Sabbioneta e le altre piccole capitali dei Gonzaga.

3. REALIZZARE PIANI, PROGRAMMI E INTERVENTI DI MITIGAZIONE E PREVENZIONE DELLE CRITICITÀ TERRITORIALI, PAESAGGISTICHE ED AMBIENTALI

- i. Piano Comunale di emergenza.
- ii. Piano di Adattamento climatico.
- iii. Studio di Impatto sul Patrimonio (Heritage Impact Assessment – HIA) degli interventi significativi (piani, programmi o progetti) interni al Sito e nell'area buffer, ai fini della valutazione dei loro effetti sulla conservazione dell'OUV.
- iv. Interventi attuativi dei Programmi di Bonifica ex-DM 471/99, ora Dlgs 152/06 e s.m.i., per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale del Sito di Interesse Nazionale (SIN) "Laghi di Mantova e Polo Chimico".
- v. Interventi attuativi del Programma di Azione del Contratto di Fiume Mincio.
- vi. Programmi comunitari per la gestione sostenibile del Patrimonio urbano, ambientale e paesaggistico del Sito.
- vii. Aggiornamento e monitoraggio del Sistema di Gestione per la Qualità e per l'Ambiente del Comune di Mantova, certificato secondo le norme UNI EN ISO 9001 e 14001 e registrato EMAS (Eco-Management and Audit Scheme) secondo il Regolamento CE n.1221 del 2009

4. REALIZZARE INTERVENTI DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

- i. Interventi di manutenzione e/o restauro di edifici e complessi architettonici e monumentali.
- ii. Interventi di manutenzione e/o restauro di spazi aperti, pubblici e privati, di interesse storico-culturale.
- iii. Interventi di conservazione del patrimonio culturale immateriale.

Mantova, Progetto di riqualificazione della Piazza Leon Battista Alberti, rendering di progetto e lavori in corso (Foto Archivio Comune di Mantova)

IL PIANO DELLA VALORIZZAZIONE



Gli obiettivi e i progetti

Gli aggiornamenti e i monitoraggi effettuati hanno messo in luce l'attivazione, in questi anni, da parte delle due amministrazioni comunali di numerose iniziative attuative del PdG esistente in materia di valorizzazione del loro Sito³.

Questa serie di iniziative conferma l'importanza riconosciuta ai valori insediativi del Sito nei programmi e progetti urbani intrapresi dalle due città che, infatti, hanno posto in primo piano all'interno delle loro politiche di intervento la necessità di assicurare la permanenza delle qualità dei loro centri storici quali spazi abitabili e quindi delle loro condizioni imprescindibili di vivibilità e di fruibilità.

In quest'ottica si colloca un'ampia parte dei progetti programmati nelle due città alcuni dei quali già realizzati ed altri attualmente in corso di realizzazione. Fra questi sono gli interventi di recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree degradate e dismesse all'interno del Sito o contigue fra i quali i due progetti "Mantova Hub"⁴ e "Mondadori" recentemente promossi a Mantova in attuazione del PGT e i progetti dell'ambito delle Mura e del Paesaggio Urbano Storico, redatti per Sabbioneta nel 2009, in esecuzione del PdG del 2006, e recepiti nella strumentazione urbanistica e nei regolamenti comunali successivi.

In questa stessa prospettiva sono anche gli interventi effettuati per la riqualificazione degli spazi pubblici e dei percorsi di impianto, fra i quali, a Mantova, il "Percorso del Principe" del 2011 e il progetto "Pradella si fa bella" (2016-2018) e, a Sabbioneta, i camminamenti delle Mura, Via Giulia Gonzaga e gli arginelli con il Progetto Cerchio d'Acqua del 2017. Fra le attività avviate si evidenziano particolarmente quelle inerenti al miglioramento delle condizioni ambientali e dell'accessibilità del Sito, che hanno visto la realizzazione a Mantova del servizio di Bike Sharing (2010) e Car Sharing (2015), l'istituzione della Zona a velocità moderata 30 (2014) e del servizio navetta fra i parcheggi di interscambio e il Centro storico (dal 2016) e più recentemente la redazione del Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS) e del Piano del Traffico Urbano (PUT), attualmente in corso di completamento.

³ Cfr. Allegato 6 Monitoraggio del PDG 2006

⁴ Cfr. 4.2.8. I vincoli di tutela e protezione. Il PGT del Comune di Mantova. Progetto di rigenerazione urbana Mantova Hub.

Di particolare rilevanza, oltre alla serie dei progetti attuativi riguardanti i parcheggi di interscambio a Sabbioneta, sono le iniziative promosse dal Sito per il rafforzamento dei collegamenti fra le due città, fra le quali la sperimentazione, negli anni 2012 e 2013, di un servizio di trasporto dedicato sulla tratta Mantova – Sabbioneta, attivo nei giorni festivi (sino ad allora non coperti dal servizio pubblico), in collaborazione con APAM, reso permanente a partire dal 2016, e la realizzazione di una ciclovia di 47 Km a cura dell'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale e della Provincia di Mantova, inserita nel percorso della ciclovia tirrenica Bicalitalia 16 (TiBre dolce) che, partendo da Verona, raggiunge Livorno attraverso Mantova, Sabbioneta, Parma, Pontremoli e Marina di Massa.

Sono anche da segnalare le diverse iniziative che, soprattutto negli ultimi anni, sono state avviate dalle due amministrazioni comunali per contrastare l'indebolimento e la desertificazione dei due centri urbani, sostenendo, soprattutto a Mantova, oltre alla residenzialità (cfr. Bonus housing 4 young - Smarthome; Bando morosità incolpevole con o senza sfratto; Progetto Esperienze condominiali; Progetto Lunattiva; Housing sociale e Social Co-Housing; Progetto Casa Lavoro; Tavolo sfratti per inquilini di alloggi SAP; Canone concordato sul libero mercato e contributi di solidarietà) anche le attività del commercio, del turismo, dell'artigianato e dei servizi di prossimità (Progetto *Mantova Opening Soon*).

Accanto a queste iniziative hanno trovato avvio, soprattutto negli anni più recenti, anche altre azioni di valorizzazione del Sito che hanno portato al potenziamento della stessa identità urbana e, in particolare, sulla base di un apposito Piano di sviluppo culturale, al riconoscimento nel 2016 di Mantova quale Capitale Italiana della Cultura (cfr. fra gli altri a Mantova: la nuova illuminazione dei portici cittadini, del Lungorio, delle Pescherie, della Torre di San Domenico e di Palazzo Te; il ripristino delle pavimentazioni di piazze e vie storiche; la riqualificazione ad accessibilità ampliata di piazza Mantegna e di rifunzionalizzazione di Via Goito; il recupero e la valorizzazione dei Giardini Valentini; la riqualificazione di Corso Vittorio Emanuele II; a Sabbioneta: il restauro e consolidamento della cortina muraria nel tratto fra il Baluardo di S.Giorgio e S.Elmo e il Baluardo di S.Francesco; il restauro dei soffitti lignei di Palazzo Ducale, della Sagrestia

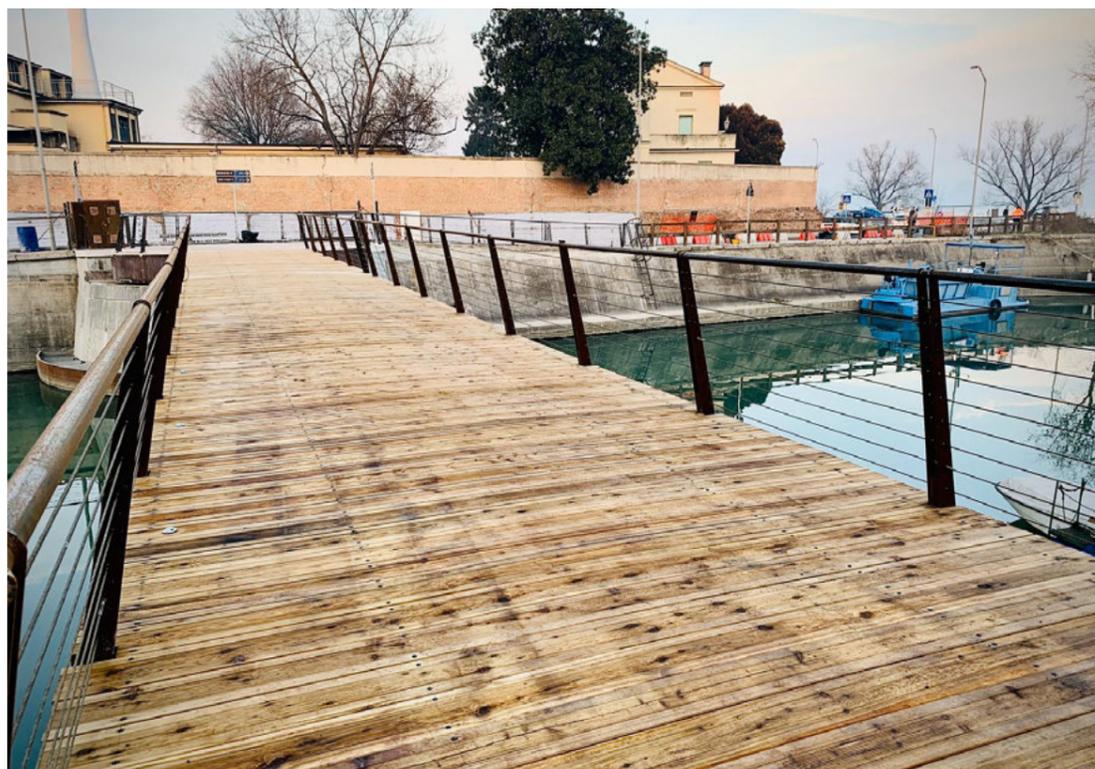
monumentale e della Cappella del Bibbiena della Chiesa di Santa Maria dell'Assunta e della lanterna della Chiesa dell'Incoronata; la riqualificazione della pavimentazione del centro storico; il recupero del Giardino della fontana di Palazzo Giardino e del Giardino di Palazzo Forti).

Parallelamente a queste iniziative sono state, in questi stessi anni, promosse anche numerose azioni espressamente mirate a potenziare la fruizione del Sito, le modalità e gli strumenti di visita, portando l'attenzione su tutti i suoi luoghi di interesse, oltre a quelli tradizionalmente più frequentati (cfr. Mantova e Sabbioneta Card, Mantova Musei Card) e prendendo in conto le esigenze proprie di tutte le diverse categorie di utenti con particolare attenzione anche a quelli con disabilità, in collaborazione con le diverse associazioni a loro tutela (*Mantova Phygital City; Mantova playground; Sulle Orme di Virgilio; Mantova 2016: storie di incontri accessibili*).

Guardati nel loro insieme, tutti questi interventi mostrano un significativo miglioramento del quadro attuale rispetto a quello precedente, ma anche l'importanza di procedere ulteriormente nella direzione intrapresa, promuovendo, da un lato, un *Piano integrato di sviluppo culturale del Sito*, ai sensi dell'art.112 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e della LR 25/2016, e affrontando, dall'altro, le esigenze emergenti, non ancora sufficientemente considerate, di consolidamento dell'identità strutturale delle due città quali centri storici abitati, dinamici e attrattivi, accoglienti e inclusivi.

È altresì da sottolineare come in questi anni si sia dato anche corso ad una importante serie di iniziative di valorizzazione socio-economica e turistica delle due città, che hanno per la prima volta portato specifica attenzione alle loro rispettive risorse culturali, ambientali e produttive, ma che condotte singolarmente non sono riuscite ad attivare processi all'altezza delle potenzialità del Sito e che, quindi, evidenziano l'essenzialità di promuovere un più vasto coordinamento e una più stretta correlazione tra le due città e fra queste ed il loro territorio di appartenenza.

Mantova, Progetto "Pradella si fa bella" e Progetto di illuminazione delle Pescherie (Foto Archivio Comune di Mantova)
Sabbioneta, Progetto del parcheggio di interscambio in prossimità del cimitero (Foto Archivio Comune Sabbioneta)



Questo Piano comprende, quindi, più azioni fra di loro integrate ed in particolare:

- interventi strategici di valorizzazione del paesaggio urbano storico del Sito e del territorio gonzaghese, fra i quali, oltre a quelli già in corso o predisposti dagli strumenti di pianificazione in vigore (Obiettivo 1, Progetto iii), anche nuovi progetti specificamente dedicati alla riqualificazione e gestione condivisa degli spazi pubblici urbani (Obiettivo 1, Progetto ii), degli Istituti e Luoghi della Cultura⁵ e degli itinerari gonzaghese (Obiettivo 1, Progetto i) alla luce del quadro informativo appositamente predisposto (cfr. Piano della Conoscenza, Obiettivo 2, Progetto i-iii; Piano della Tutela e Conservazione, Obiettivo 2, Progetto iii);
- misure di sostegno alle politiche abitative e dei servizi di prossimità, anche in questo caso in continuità con quelli già intraprese (cfr. Bonus housing 4 young - Smarthome; Housing sociale e Social Co-Housing; Progetto Casa Lavoro; Progetto Mantova Opening Soon) e in considerazione degli studi sulla condizione abitativa e sulle dinamiche della struttura funzionale delle due città precedentemente richiamati (Piano della Conoscenza, Obiettivo 2, Progetto v);
- piani e programmi per il miglioramento dell'accessibilità sostenibile del Sito, specificatamente attenti alla salvaguardia dei valori riconosciuti alle due città ed al potenziamento delle connessioni storiche esistenti fra loro e con gli altri centri del territorio dei Gonzaga;
- piani, programmi ed interventi di valorizzazione, in forma unitaria e condivisa, delle attività produttive tradizionali (commerciali ed artigianali) del Sito e di potenziamento del sistema turistico nelle sue diverse componenti preminenti (culturali, naturalistico-ambientali, sportive, rurali, enogastronomiche) con identificazione di itinerari tematici, ad accessibilità ampliata (Itinerari del Patrimonio), anche attraverso l'estensione dell'attuale Mantova e Sabbioneta Card al territorio dei Gonzaga o/e altri siti UNESCO a scala regionale o interregionale.

Qui di seguito sono sinteticamente elencati, in ordine ai 4 principali obiettivi individuati, i principali progetti che compongono questo Piano, le cui informazioni dettagliate sono riportate nelle schede successive:

⁵ Come definiti ai sensi dell'art.101 Istituti e Luoghi della Cultura del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

1. REALIZZARE PIANI, PROGRAMMI E INTERVENTI STRATEGICI DI VALORIZZAZIONE CULTURALE DEL SITO E DEL TERRITORIO GONZAGHESCO

- i. Piano strategico di sviluppo culturale del Sito e del territorio dei Gonzaga e relativi interventi attuativi
- ii. Piano strategico di recupero e riqualificazione degli spazi pubblici del Sito e relativi interventi attuativi
- iii. Piani o Programmi di recupero e riqualificazione urbana e loro interventi attuativi

2. PROMUOVERE MISURE DI SOSTEGNO ALLE POLITICHE ABITATIVE E DEI SERVIZI DI PROSSIMITA'

- i. Misure per fronteggiare l'emergenza abitativa ed a sostegno delle morosità incolpevole
- ii. Misure per mantenere le attività commerciali di vicinato e le botteghe storiche

3. REALIZZARE PIANI, PROGRAMMI E INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITA' AMPLIATA DEL SITO E DEL TERRITORIO GONZAGHESCO

- i. Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) e Piano Urbano del Traffico (PUT) e relativi interventi attuativi
- ii. Linee del trasporto pubblico fra le due città del Sito e con le altre piccole capitali dei Gonzaga
- iii. Rete cicloviaria del Sito e del territorio gonzaghese
- iv. Rete fluviale di connessione con altri Siti UNESCO
- v. Piano Eliminazione Barriere Architettoniche (PEBA) e relativi interventi attuativi

4. REALIZZARE PIANI, PROGRAMMI E INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE SOCIO-ECONOMICA E TURISTICA DEL SITO E DEL TERRITORIO GONZAGHESCO

- i. Consorzio turistico
- ii. Piano del Turismo sostenibile / Programma di sviluppo turistico del Sito e programmazione eventi
- iii. Regolamento del commercio urbano e dell'artigianato tradizionale
- iv. Misure per incrementare gli standard qualitativi e quantitativi dell'attuali strutture ricettive
- v. Itinerari del Patrimonio: Mantova e Sabbioneta per tutti
- vi. Misure per promuovere il turismo culturale – CARD TURISTICA integrata
- vii. Programmi di promozione della produzione tipica e dell'enogastronomia locale
- viii. Programmi di promozione delle industrie creative del Sito
- ix. Programmi di valorizzazione del turismo culturale

Sabbioneta, Progetto di recupero e restauro del Giardino del la fontana di Palazzo Giardino (Foto Danilo Malacarne)

Mantova, Progetto "Mantova ciclabile", il ponte mobile ciclopedonale di Porto Catena, 2020 (Foto Archivio Comune di Mantova)

IL PIANO DELLA TRASMISSIONE: PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE



Gli obiettivi e i progetti

Sia la Convenzione per il Patrimonio Mondiale del 1972 che la Dichiarazione di Budapest del 2002, attraverso l'introduzione della Strategia delle 5C¹, sottolineano come la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle comunità locali e dell'opinione pubblica siano centrali ai fini del consolidamento dei valori costitutivi di un Sito Patrimonio Mondiale e quindi da sostenere attivamente con iniziative specificatamente mirate di promozione, formazione e comunicazione.

Questi intenti sono stati fin dall'inizio alla base del programma d'azione dalle due città di Mantova e di Sabbioneta che, dopo la loro iscrizione congiunta nella Lista del Patrimonio Mondiale, hanno subito portato attenzione alla diffusione dei valori unitari rappresentati e alle esigenze di riconoscimento della loro identità comune di *Città dei Gonzaga*, attivando uno specifico progetto "Comunicare Mantova e Sabbioneta" che ha compreso diverse attività da parte dell'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale, fra le quali l'istituzione del logo, la creazione del sito web, www.mantovasabbioneta-unesco.it, l'attivazione di profili sui principali Social Media (Facebook, Instagram, Twitter, You Tube) e l'organizzazione, per la prima volta, di un Ufficio stampa espressamente rivolto alle relazioni con le principali testate giornalistiche di interesse locale, nazionale o internazionale. Sia Mantova che Sabbioneta hanno inserito, inoltre, nelle rispettive modalità di comunicazione istituzionale il riferimento all'essere sito Patrimonio Mondiale e il logo UNESCO (siti web, carta intestata, opuscoli turistici) e parallelamente, dato corso alla predisposizione di materiali informativi e divulgativi (brochures, guide e mappe) distribuiti nei principali punti informativi e strutture di accoglienza delle due città.



Questa serie di sperimentazioni ha evidenziato la validità delle azioni intraprese e posto in luce l'opportunità della loro ulteriore prosecuzione, aggiornando progressivamente i diversi materiali predisposti ed estendendo l'attenzione a tutte le diverse categorie di utenti. In questo quadro si è particolarmente evidenziata l'importanza di consolidare ulteriormente la strategia comunicativa adottata, provvedendo insieme alla revisione del Piano di identità visiva esistente, all'organizzazione

¹ Cfr. Capitolo 4 Il nuovo Piano di Gestione, 4.1 Le strategie, il ruolo e la struttura del PdG

di un apposito Servizio (Ufficio) stampa a carattere permanente e all'implementazione continuativa del sito web anche alla realizzazione di nuovi materiali inclusivi, specificatamente rivolti alle diverse tipologie e fasce di età degli utenti.

Accanto a queste iniziative, Mantova e Sabbioneta hanno costantemente promosso nel corso di questi anni iniziative educative al Patrimonio Mondiale, rivolte inizialmente alle scuole del territorio (*Mantova e Sabbioneta città esemplari della cultura del Rinascimento. Conoscerle per salvarle, 2009-2012*), allargando progressivamente l'ambito di attenzione a tutti gli ordini di insegnamento e coinvolgendo scuole di altre città europee (*Mantova e Sabbioneta in Europa, 2012-2014*). Fra le iniziative istituite è la *Giornata della Scuola per il Patrimonio Mondiale* che, sviluppata annualmente a partire dal 2010, è pervenuta nel 2018 alla sua ottava edizione, documentando la sensibile crescita intervenuta negli anni dell'interesse per i temi del Patrimonio da parte degli studenti e di tutte le istituzioni scolastiche coinvolte, che ha portato dal 2015 alla messa a punto di un'attività permanente (*Mantova e Sabbioneta: Conoscere, Tutelare, Valorizzare il Patrimonio Mondiale*).

Questa ampia serie di attività ha anche evidenziato l'opportunità di proseguire nel percorso avviato che ha, infatti, contribuito significativamente sia alla diffusione della conoscenza del Sito e della stessa *mission* del Centro del Patrimonio Mondiale, sia al monitoraggio e all'approfondimento delle attività svolte con gli istituti e gli insegnanti (cfr. percorsi di alternanza Scuola Lavoro).

Queste attività hanno, però, anche documentato un quadro di nuove esigenze di particolare rilievo, fra le quali, oltre alla necessità di trovare una sede stabile per sviluppare le attività previste: la promozione, come già in altri Siti, di corsi formativi specificatamente rivolti agli insegnanti; l'introduzione dell'educazione al Patrimonio Mondiale nei Programmi dell'Offerta Formativa (POF) delle scuole del Sito; la realizzazione di attività educative aperte a classi provenienti da altre città e di testi e materiali didattico-divulgativi per i docenti, differenziati per livello scolastico. Come già ricordato, in questi anni le due città sono state anche sedi di corsi di insegnamento a livello universitario promossi da istituzioni accademiche e scientifiche italiane e straniere (cfr. Politecnico di Milano e Polo di Mantova; Università di Brescia;

Università Tecnica di Aquisgrana; Technion di Haifa, Israele; Università di Tecnologia di Poznan, Polonia; Lincoln Institute of Land Policy dell'Università del Maryland, USA; Fondazione di Habiforum, Gouda – NL; Smart Growth National Centre, USA; Università Fachhochschule di Regensburg, Germania; Università di Coira, Svizzera; Scuola di Architettura e Belle Arti di Wielkopolska, Polonia) e che dal 2012 il Polo Territoriale di Mantova è sede della Cattedra Unesco in *Pianificazione e tutela architettonica nelle città Patrimonio mondiale dell'Umanità* e del Centro di Competenza per la Conservazione Preventiva e Programmata del patrimonio storico-architettonico. Il quadro che emerge dal complesso delle attività sviluppate conferma l'importanza di proseguire le azioni in questi anni intraprese, rafforzando ulteriormente la loro programmazione con attivazione di laboratori didattici e di ricerca applicata.

Queste esigenze di prosecuzione delle attività intraprese si evidenziano anche nel caso delle iniziative di formazione per gli operatori locali (agenzie di incoming, guide turistiche, gestori di strutture ricettive e commerciali, associazioni culturali) coinvolti nella filiera culturale-ambientale, ricettiva ed eno-gastronomica del Sito il cui coinvolgimento è fondamentale per l'innalzamento della qualità della loro offerta e più in generale dell'accoglienza turistica del Sito con proposte di nuove esperienze di visita, inclusive e sensoriali (workshop, laboratori, incontri), incentrate sul patrimonio culturale, materiale e immateriale, del Sito stesso e riconosciute dall'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale (certificato di qualità).

Particolarmente avvertita è stata anche l'esigenza di dotare il Sito di un Centro di documentazione e di interpretazione appositamente dedicato al suo Patrimonio, aperto ai cittadini e ai visitatori anche quale luogo di accoglienza (Visitor Center), di incontro e di scambio (Urban Center). In questa direzione, si è dato corso a Mantova nel 2014 ad una prima sperimentazione con l'apertura temporanea (circa 11 mesi) di un "Mantova e Sabbioneta Heritage Center", che ha visto lo svolgimento di un programma di iniziative dedicate che hanno riscontrato una rilevante partecipazione pubblica, confermando l'opportunità di dar luogo ad una apposita struttura permanente.

Mantova, iniziativa di promozione enogastronomica (Foto Archivio Comune di Mantova) Sabbioneta, iniziativa educativa con le scuole (Foto Archivio Comune di Sabbioneta) Mantova, convegno internazionale di Studi *Spazi pubblici e paesaggi ereditati* 2015 (Foto Archivio Comune di Mantova)



Sabbioneta,
Galleria degli Antichi
(Foto Danilo
Malacarne)

Ad evidenziarsi è stata soprattutto l'esigenza di una presa in conto delle necessità proprie delle diverse attività contemplate e sempre più sollecitate negli ultimi anni ed in particolare delle attività di accoglienza e di informazione, di laboratorio o di studio, di esposizione o di incontro.

Tra le attività condotte in ambito didattico, vanno segnalate le esperienze legate allo sviluppo del senso di appartenenza e, di conseguenza, della maturazione di atteggiamenti di responsabilità personale per il mantenimento della tutela e del decoro urbano (La mappa del cuore; Mantova attraverso i nostri occhi), che hanno ulteriormente evidenziato l'importanza di rafforzare le strategie già intraprese con lo sviluppo di un più ampio e mirato progetto di sensibilizzazione pubblica, che superi i confini delle istituzioni scolastiche.

Sulla scorta delle esperienze già realizzate da Firenze e Urbino, si rileva l'opportunità di avviare un nuovo percorso (*Mantova e Sabbioneta per Bene*), coinvolgendo i fondamentali stakeholder del Sito, le associazioni e le scuole, centri giovanili, singoli utenti, cittadini e visitatori.

Ancora una volta si mostra decisiva per la conservazione del Patrimonio accrescerne la consapevolezza di Bene comune senza la quale la trasmissione dei valori rimane a rischio. Come infatti ci ricorda André Malraux *l'héritage ne se trasmet pas, il se conquiert*². Sono quindi indispensabili azioni di promozione e di incoraggiamento per sostenere l'impegno e la partecipazione attiva dei cittadini e degli operatori. In questo quadro emerge la particolare utilità di istituire iniziative specificatamente mirate a dare riconoscimento pubblico alle *best practice*, individuali o collettive, realizzate nel Sito con un apposito Premio annuale (*Premio Cittadini del Patrimonio*). Allo stesso modo devono essere promossi incontri dedicati (*Appuntamenti del Patrimonio*) di confronto sui temi inerenti la gestione del Sito nei quali discutere le acquisizioni maturate in sede nazionale ed internazionale.

L'elenco seguente illustra la serie degli obiettivi e dei progetti proposti, sviluppati nelle schede successive che riportano, come nei casi precedenti, le specifiche informazioni relative a ciascun progetto (finalità perseguite, soggetti coinvolti, modalità attuative previste) e i principali indicatori per il monitoraggio degli esiti conseguiti:

1. **PROMUOVERE LA COMUNICAZIONE DEL SITO E DEL TERRITORIO DEI GONZAGA**
 - i. Piano dell'identità visiva e di promozione del Sito
 - ii. Ufficio Stampa e campagna di comunicazione istituzionale del Sito
 - iii. Comunicare e divulgare (materiale per)
 - iv. Sito web Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale
2. **PROMUOVERE LA QUALITÀ DELL'OFFERTA TURISTICA DEL SITO**
 - i. Corsi di formazione per operatori locali
 - ii. Corsi di formazione per operatori delle istituzioni pubbliche
3. **EDUCARE AL PATRIMONIO MONDIALE**
 - i. Proposte didattiche sul Patrimonio Mondiale per le scuole
 - ii. Seminari, workshop e corsi di insegnamento universitario
4. **CONDIVIDERE, SENSIBILIZZARE E PROMUOVERE L'OUV DEL SITO**
 - i. Mantova e Sabbioneta Heritage Center
 - ii. Mantova e Sabbioneta perBene
 - iii. Premio Cittadini del Patrimonio
 - iv. Appuntamento del Patrimonio

² André Malraux, 1935

IL QUADRO SINOTTICO DEI PROGETTI DEL PIANO DI AZIONE

La tabella di sintesi che segue espone il quadro complessivo dei progetti previsti dai singoli Piani di Azione componenti (Piano della Conoscenza; Piano della Tutela e della Conservazione; Piano della Valorizzazione; Piano della Trasmissione) e ne evidenzia le relazioni con le strategie operative alla base del nuovo Piano di Gestione (Tutela e conservazione del patrimonio monumentale e del paesaggio urbano; Vivibilità e fruibilità dei due centri storici del Sito; Salvaguardia e gestione del patrimonio ambientale) ed il loro livello di interazione.

				STRATEGIE OPERATIVE				
				TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO MONUMENTALE E DEL PAESAGGIO URBANO	VIVIBILITÀ E FRUIBILITÀ DEI DUE CENTRI STORICI DEL SITO	SALVAGUARDIA E GESTIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE	Livello di interazione	
PIANO DI AZIONE	OBIETTIVO		PROGETTI	1	2	3		
Piano della Conoscenza	1. INTEGRARE E STRUTTURARE IL QUADRO DOCUMENTATIVO		<i>i. Costruzione della banca dati della documentazione esistente</i>				3	
			<i>ii. Realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale del Sito</i>				3	
			<i>iii. Aggiornamento della documentazione fotografica esistente finalizzata al monitoraggio dello stato dei luoghi con particolare riferimento alle situazioni di rischio ed alla identificazione delle esigenze emergenti di intervento</i>				3	
	2. APPROFONDIRE ED INTEGRARE IL QUADRO CONOSCITIVO		<i>i. Studi del territorio del Ducato e redazione di un Atlante per la storia del territorio dei Gonzaga</i>					1
			<i>ii. Studi sul Paesaggio Urbano Storico di Mantova città d'acqua e di Sabbioneta, isola fortificata nella pianura di bonifica</i>					1
			<i>iii. Studi sul sistema culturale (Istituti e Luoghi della Cultura)</i>					1
			<i>iv. Studi sul sistema ecologico-ambientale e sulla rete dell'acqua</i>					1
			<i>v. Studi sulle dinamiche socio-economiche, condizione abitativa e struttura funzionale</i>					1
			<i>vi. Analisi e censimento delle attività agricole e produzioni tipiche artigianali</i>					1
			<i>vii. Analisi e censimento del patrimonio immateriale</i>					1
	3. APPROFONDIRE ED INTEGRARE IL QUADRO DIAGNOSTICO		<i>i. Studi sul rischio idrogeologico-geomorfologico e geologico-tecnico</i>					1
			<i>ii. Studi sul rischio sismico e monitoraggio delle procedure normative vigenti</i>					1
			<i>iii. Studi sugli impatti del clima e dei cambiamenti climatici</i>					2
			<i>iv. Studi sullo stato di conservazione e fattori interessanti il patrimonio edilizio e gli spazi pubblici</i>					2
			<i>v. Studi delle forme d'uso degli spazi pubblici esistenti</i>					3
			<i>vi. Studi sullo stato di conservazione e fattori interessanti il patrimonio vegetazionale</i>					1
			<i>vii. Studi sullo stato del SIN "Laghi di Mantova e Polo chimico" e di attuazione degli interventi previsti nell'Accordo di Programma in vigore</i>					1
			<i>viii. Studi sulle dinamiche e fattori interessanti le attività agricole e le produzioni tipiche</i>					1
			<i>ix. Studi sulle dinamiche e fattori interessanti il patrimonio immateriale</i>					1
	4. COORDINARE E DIFFONDERE LA CONOSCENZA DEL SITO		<i>i. Realizzazione di un Centro Studi dedicato al paesaggio storico, urbano e territoriale, dei Gonzaga</i>					1
			<i>ii. Realizzazione di un Osservatorio del Sito</i>					3
		<i>iii. Realizzazione di una collana editoriale dedicata al Sito</i>					3	

				STRATEGIE OPERATIVE				
				TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO MONUMENTALE E DEL PAESAGGIO URBANO	VIVIBILITÀ E FRUIBILITÀ DEI DUE CENTRI STORICI DEL SITO	SALVAGUARDIA E GESTIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE	Livello di interazione	
PIANO DI AZIONE	OBIETTIVO		PROGETTI	1	2	3		
Piano della Tutela e Conservazione	1. ADEGUARE E INTEGRARE GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA ED AMBIENTALE		<i>i. Strumenti della pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale, sovraordinata</i>				3	
			<i>ii. Strumenti generali ed attuativi della pianificazione comunale</i>				3	
	2. ADEGUARE E INTEGRARE LA STRUMENTAZIONE TECNICO-OPERATIVA		<i>i. Adeguamento della strumentazione tecnico-operativa (piani, regolamenti, linee guida, manuali) di tutela e conservazione dei manufatti storico-architettonici dei singoli Comuni</i>					1
			<i>ii. Adeguamento della strumentazione tecnico-operativa (piani, regolamenti, linee guida, manuali) di tutela e conservazione dello spazio pubblico dei singoli Comuni</i>					1
			<i>iii. Adeguamento della strumentazione tecnico-operativa (piani, regolamenti, linee guida, manuali) di tutela e conservazione della rete dei percorsi storici fra Mantova, Sabbioneta e le altre piccole capitali dei Gonzaga</i>					1
	3. REALIZZARE PIANI, PROGRAMMI E INTERVENTI DI MITIGAZIONE E PREVENZIONE DELLE CRITICITÀ TERRITORIALI, PAESAGGISTICHE ED AMBIENTALI		<i>i. Piano Comunale di emergenza</i>					3
			<i>ii. Progetto ii) Piano di Adattamento climatico</i>					3
			<i>iii. Studio di Impatto sul Patrimonio (Heritage Impact Assessment – HIA) degli interventi significativi (piani, programmi o progetti) interni al Sito e nell'area buffer, ai fini della valutazione dei loro effetti sulla conservazione dell'OUV</i>					3
			<i>iv. Programmi comunitari per la gestione sostenibile del Patrimonio urbano, ambientale e paesaggistico del Sito</i>					2
			<i>v. Interventi attuativi del Programma di Azione del Contratto di Fiume Mincio</i>					1
			<i>vi. Programmi comunitari per la gestione sostenibile del Patrimonio urbano, ambientale e paesaggistico del Sito</i>					2
			<i>vii. Aggiornamento e monitoraggio del Sistema di Gestione per la Qualità e per l'Ambiente del Comune di Mantova, certificato secondo le norme UNI EN ISO 9001 e 14001 e registrato EMAS (Eco-Management and Audit Scheme) secondo il Regolamento CE n.1221 del 2009</i>					3
	4. REALIZZARE INTERVENTI DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE		<i>i. Interventi di manutenzione e/o restauro di edifici e complessi architettonici e monumentali</i>					1
			<i>ii. Interventi di manutenzione e/o restauro di spazi aperti, pubblici e privati, di interesse storico-culturale</i>					2
			<i>iii. Interventi di conservazione del patrimonio culturale immateriale</i>					1

				STRATEGIE OPERATIVE				
				Tutela e conservazione del patrim. e del paes. urbano	Vivibilità e fruibilità dei due centri storici del Sito	Salvaguardia e gestione del patrim. ambientale	Livello di interazione	
PIANO DI AZIONE	OBIETTIVO		PROGETTI	1	2	3		
Piano della Valorizzazione	1. REALIZZARE PIANI, PROGRAMMI E INTERVENTI STRATEGICI DI VALORIZZAZIONE CULTURALE DEL SITO E DEL TERRITORIO GONZAGHESCO		<i>i. Piano strategico di sviluppo culturale del Sito e del territorio dei Gonzaga e relativi interventi attuativi</i>				2	
			<i>ii. Piano strategico di recupero e riqualificazione degli spazi pubblici del Sito e relativi interventi attuativi</i>				3	
			<i>iii. Piani o Programmi di recupero e riqualificazione urbana e loro interventi attuativi</i>				3	
	2. PROMUOVERE MISURE DI SOSTEGNO ALLE POLITICHE ABITATIVE E DEI SERVIZI DI PROSSIMITA'		<i>i. Misure per fronteggiare l'emergenza abitativa ed a sostegno delle morosità incolpevole</i>					1
			<i>ii. Misure per mantenere le attività commerciali di vicinato e le botteghe storiche</i>					1
	3. REALIZZARE PIANI, PROGRAMMI E INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITA' AMPLIATA DEL SITO E DEL TERRITORIO GONZAGHESCO		<i>i. Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) e Piano Urbano del Traffico (PUT) e relativi interventi attuativi</i>					3
			<i>ii. Linee del trasporto pubblico fra le due città del Sito e con le altre piccole capitali dei Gonzaga</i>					2
			<i>iii. Rete cicloviaria del Sito e del territorio gonzaghese</i>					3
			<i>iv. Rete fluviale di connessione con altri Siti UNESCO</i>					2
			<i>v. Piano Eliminazione Barriere Architettoniche (PEBA) e relativi interventi attuativi</i>					1
	4. REALIZZARE PIANI, PROGRAMMI E INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE SOCIO-ECONOMICA E TURISTICA DEL SITO E DEL TERRITORIO GONZAGHESCO		<i>i. Consorzio turistico</i>					1
			<i>ii. Piano del Turismo sostenibile / Programma di sviluppo turistico del Sito e programmazione eventi</i>					1
			<i>iii. Regolamento del commercio urbano e dell'artigianato tradizionale</i>					1
			<i>iv. Misure per incrementare gli standard qualitativi e quantitativi dell'attuali strutture ricettive</i>					1
			<i>v. Itinerari del Patrimonio: Mantova e Sabbioneta per tutti</i>					3
			<i>vi. Misure per promuovere il turismo culturale – CARD TURISTICA integrata</i>					3
			<i>vii. Programmi di promozione della produzione tipica e dell'enogastronomia locale</i>					1
			<i>viii. Programmi di promozione delle industrie creative del Sito</i>					1
			<i>ix. Programmi di valorizzazione del turismo culturale</i>					2
Piano della Trasmissione: Promozione, Formazione, Comunicazione	1. PROMUOVERE LA COMUNICAZIONE DEL SITO E DEL TERRITORIO DEI GONZAGA		<i>i. Piano dell'identità visiva e di promozione del Sito</i>				3	
			<i>ii. Ufficio Stampa e campagna di comunicazione istituzionale del Sito</i>				3	
			<i>iii. Comunicare e divulgare (materiale per)</i>				3	
			<i>iv. Sito web Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale</i>				3	
	2. PROMUOVERE LA QUALITA' DELL'OFFERTA TURISTICA DEL SITO		<i>i. Corsi di formazione per operatori locali</i>					3
			<i>ii. Corsi di formazione per operatori delle istituzioni pubbliche</i>					3
	3. EDUCARE AL PATRIMONIO MONDIALE		<i>i. Proposte didattiche sul Patrimonio Mondiale per le scuole</i>					3
			<i>ii. Seminari, workshop e corsi di insegnamento universitario</i>					3
	4. CONDIVIDERE, SENSIBILIZZARE E PROMUOVERE L'OUV DEL SITO		<i>i. Mantova e Sabbioneta Heritage Center</i>					3
			<i>ii. Mantova e Sabbioneta perBene</i>					3
			<i>iii. Premio Cittadini del Patrimonio</i>					3
			<i>iv. Appuntamento del Patrimonio</i>					3

6.1 IL PIANO DI MONITORAGGIO

Nel corso del decennio successivo all'iscrizione, l'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale ha costantemente svolto, con la collaborazione di tutti gli uffici competenti, le attività di controllo e monitoraggio del Sito e delle attuazioni del PdG, seguendo le specifiche indicazioni già formulate dallo stesso PdG.

Nell'arco di questi anni, hanno avuto luogo indagini ricognitive sistematiche in due specifiche occasioni:

- la redazione nel 2012-2014 del Rapporto periodico del Sito previsto dal Centro del Patrimonio Mondiale¹;
- la redazione, in funzione della predisposizione del nuovo Piano di Gestione, nel 2017 del Rapporto sullo stato attuativo del PdG 2006².

Il primo di questi due documenti, redatto secondo il format stabilito dal Centro per il Patrimonio Mondiale, ha particolarmente contribuito alla messa a fuoco ed all'aggiornamento sia dei fattori interessanti il Bene (positivi e negativi, esistenti e potenziali, interni o esterni al Sito) ed in particolare di quelli negativi intervenuti negli ultimi anni (vedi terremoto, 2012), sia del sistema di protezione, gestione e monitoraggio esistente e la verifica della sua efficacia ai fini dell'integrità e autenticità del Bene.

Il Rapporto sullo stato attuativo del PdG 2006, redatto con il supporto delle strutture tecniche dei due Comuni e i principali stakeholder del Sito, ha raccolto, sulla base di un format appositamente predisposto, le informazioni relative alle attività effettuate fra il 2007 e il 2017 e, in particolare, per ciascuno dei 4 Piani di Settore componenti e dei relativi Obiettivi e Attività previste, i progetti e le azioni intraprese, i soggetti responsabili, lo stato di attuazione, i costi e le fonti di finanziamento.

La sintesi delle informazioni raccolte restituisce un bilancio quali-quantitativo sostanzialmente positivo per tutti i 4 Piani di Settore contemplati, che hanno visto infatti l'attivazione di tutti gli interventi o azioni previste e percentuali molto elevate di quelle già concluse: 92%, Piano A – Conoscenza; 84%, Piano B – Tutela e Conservazione; 79%, Piano C – Valorizzazione; 90%, Piano D – Promozione, Formazione e Comunicazione.

¹ Cfr. World Heritage Centre, Periodic Report – Second Cycle, Section II - Mantua and Sabbioneta, 2014.

² Cfr. Allegato 6, Il monitoraggio del PdG 2006.

Oltre alla condivisione degli intenti, si è anche evidenziato l'alto coinvolgimento sia dei due Comuni che di tutti i principali stakeholder, pubblici e/o privati, che hanno infatti, nel corso di questi anni, promosso in forma diretta o indiretta iniziative su tutti i 4 Piani previsti ed hanno inserito le iniziative contemplate nel Piano, nella programmazione annuale o pluriennale.

Alla luce delle esperienze condotte, e particolarmente delle due soprarichiamate, è emersa la necessità di sostenere ulteriormente l'attività di controllo e monitoraggio fino ad oggi svolta, potenziando il sistema attivato con la creazione di un Osservatorio del Sito (vedi *Piano della Conoscenza, Obiettivo 4, Progetto ii*) e con l'introduzione di un apposito Piano, Piano di Monitoraggio, specificatamente mirato a identificare oltre che lo stato di attuazione del PdG anche i suoi effetti sull'OUV del Sito rispetto a quelli previsti e quindi ad individuare le eventuali correzioni ed integrazioni da apportare.

In questa direzione muove la proposta qui presentata che, in linea con analoghe iniziative maturate in questi anni, prevede:

- la raccolta sistematica delle informazioni per il controllo dello stato realizzativo e dell'efficacia del PdG attraverso due apposite schede, Schede di monitoraggio: la prima, inerente ai singoli progetti contemplati e a cura dei soggetti responsabili; la seconda, relativa a ciascuno dei Piani di Azione settoriali e di pertinenza dell'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale.
- la redazione di un Report annuale, anche esso a cura dell'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale, inerente l'attuazione del PdG, gli effetti conseguiti rispetto a quelli previsti e le eventuali misure correttive da promuovere per assicurare gli obiettivi perseguiti.

Qui di seguito vengono riportati i modelli delle due Schede di monitoraggio proposte, le cui voci restituiscono le informazioni di base necessarie per la valutazione generale e specifica del processo realizzativo del PdG.

PIANO DI GESTIONE 2020
“Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale”

ALLEGATO (vedi CD)

Mantova e Sabbioneta. Piano di Gestione 2020 - *versione integrale*



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Mantova e Sabbioneta
iscritte nella Lista
del Patrimonio Mondiale nel 2008



Mantova e Sabbioneta
Patrimonio Mondiale

Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale UNESCO

c/o Comune di Mantova
via Frattini, 60 – Mantova

c/o Comune di Sabbioneta
via Accademia, 6 – Sabbioneta (MN)

info@mantovasabbioneta-unesco.it

www.mantovasabbioneta-unesco.it